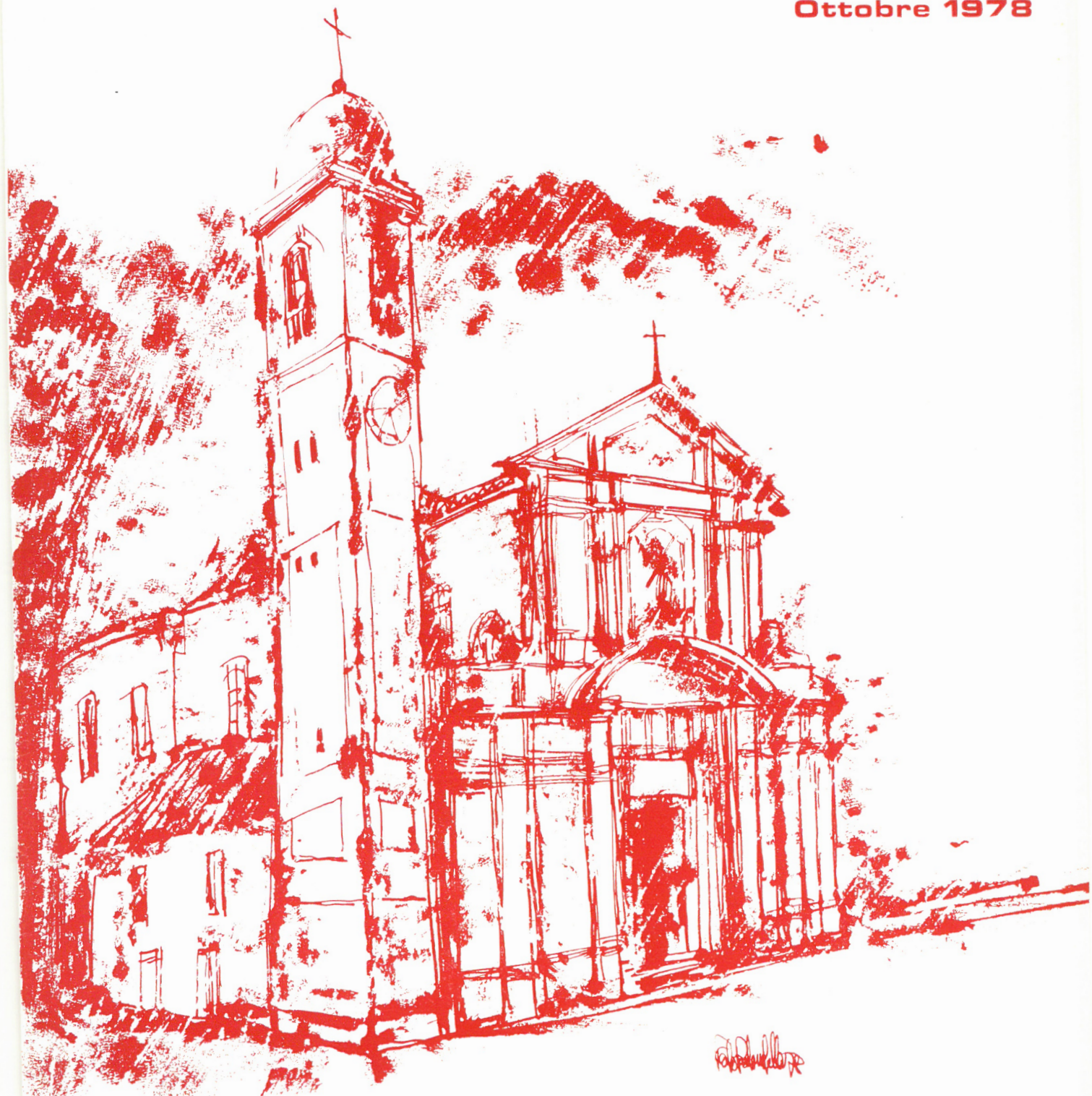


OTTOBRE

1978

# La LAMPADA

Ottobre 1978



**Bollettino Parrocchiale di PIOLTELLO (S. Andrea Ap.)**

# COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI  
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO



ASSISTENZA TECNICA

Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

# GALBIATI LORENZO E FRANCO



FABBRICA LAMPADARI  
MODERNI E CLASSICI

Esposizione:

VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084

LIMITO

# MIRAGOLI ITALO

VIA MANTEGNA, 1 - TELEF. 90.43.072

PIOLTELLO

TELEVISORI

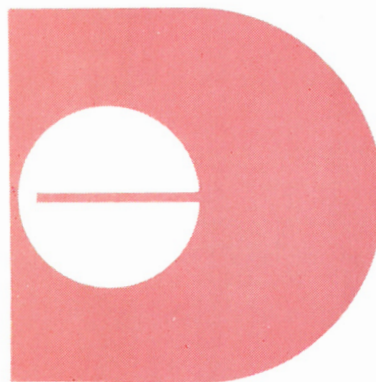
RADIO

HI - FI

ELETTRODOMESTICI

LAMPADARI

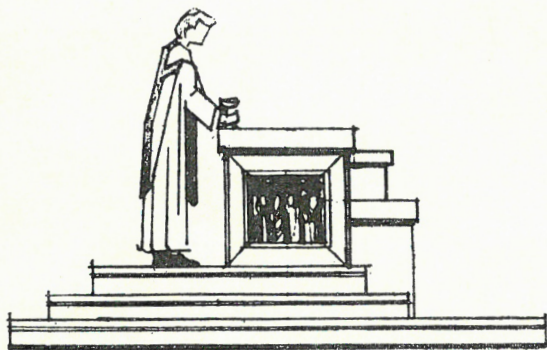
MATERIALE ELETTRICO



fotografo  
eugenio di gennaro  
via tintoretto, 19  
pioltello  
telefono 90.42.498

Foto tessera con ritocco  
e istantanee  
Matrimoni e Battesimi

RICORDI LUTTO E FOTOCERAMICHE



# la parola del parroco

Non la mia parola ma quella del Vescovo vi voglio presentare. Come ogni anno, anche questo anno, nella festa di Maria Bambina, patrona del Duomo, il nostro Cardinale presenta alla Diocesi il "programma pastorale". Non è un tema nuovo, ma vuole essere come un riassuntivo di programmi del passato. Dovrebbe essere un anno di lavoro più attento e diligente di quanto già si faceva negli scorsi anni. E' un programma concreto, pratico utilissimo non solo per noi preti, ma per tutti i laici che vogliono essere collaboratori volenterosi e obbedienti.

Nelle nostre adunanze di gruppo deve diventare il testo di studio, di discussione, di ricerca per un lavoro più organico e più efficace.

Anche solo accennando ai temi trattati, ne capite l'attualità e la importanza:

1°) **LA CATECHESI** - Dice il Vescovo: « Tutti coloro che appartengono alla comunità sono in qualche modo felicemente gravati da questo compito, ciascuno secondo la funzione che gli spetta all'interno della Chiesa. Così il lavoro dei sacerdoti diventa davvero fruttifero quando viene esteso e moltiplicato dall'appor-

to di tutti coloro che in questo ministero si fanno collaboratori volontari; l'opera dei genitori prosegue e acquista una più evidente dimensione ecclesiale in quella dei catechisti; e lo sforzo di sacerdoti, genitori, catechisti è davvero efficace quando è sorretto dall'ambiente di fede che la comunità intera è capace di creare ».

E su questa indicazione c'è tutto un lavoro da fare perchè l'istruzione religiosa arrivi ad ogni parrocchiano.

2°) **LA LITURGIA** - Dice il Vescovo: « Il nostro rito non solo doveva essere preservato nella sua identità, ma anche valorizzato e arricchito, nel duplice impegno della fedeltà alla nostra tradizione e dall'attenzione alle presenti necessità pastorali. Così in parallelo e sull'esempio di quanto si stava facendo per il rito romano, si è intrapresa la riforma liturgica ambrosiana, che è in corso di attuazione ».

Ci saranno parecchie novità nella celebrazione della Messa.

3°) **LA CARITA'** - « Parlando della carità e dei suoi frutti significa parlare di ciò che sta alla fonte di tutto quanto viene fatto: dalla carità nasce la cateche-

si, la lode di Dio, l'educazione dei ragazzi negli oratori, il conforto ai malati, l'aiuto ai bisognosi, le varie manifestazioni serie o gioiose di vita fraterna eccetera ».

E vedremo di riattivare la Conferenza di S. Vincenzo.

4°) **LA FAMIGLIA** - Dice ancora il Vescovo: « Dalla famiglia cristiana la comunità viene rinnovata e accresciuta non solo nel senso ovvio che in essa nascono i nuovi cristiani, ma anche perchè la prima — e spesso la più importante — educazione alla fede si imparte nel suo seno, e i germi delle stesse vocazioni sacerdotali e religiose trovano qui il terreno più adatto al loro primo sviluppo ».

Sarà trattata la preparazione al matrimonio, si parlerà del gruppo familiare e dei peccati contro la famiglia. Rinunzio per ora di dire degli altri campi di lavoro e sono argomenti importanti, la scuola, il lavoro, le vocazioni, i mezzi di comunicazione, l'associazione culturale, l'Azione Cattolica.

Concludendo ogni lettore dica adesso: io cosa faccio per la mia parrocchia?

Una buona risposta è certo doverosa!



# Il gruppo terza età racconta

E' ormai una tradizione sfogliare il bollettino e ritrovare scritto il resoconto di qualche nostra passeggiata: il fatto è che stiamo bene insieme e ogni occasione è buona per dimostrarlo.

Un esempio è stata la giornata passata a Torino alla fine di agosto: la foschia del primo mattino ha accompagnato il nostro sonnecchiare per tutta l'autostrada ma è bastata la vista della città per dare alla combricola una ventata di allegria. Prima tappa la stupenda basilica di Superga; i tifosi ricordano questo nome come uno dei più tristi nella storia del calcio: il 4 maggio 1949 qui si schiantò l'aereo che riportava in sede i giocatori del Torino che perirono tutti nella sciagura.

Ma vale la pena ricordarla soprattutto per la sua architettura settecentesca e per le innumerevoli opere d'arte che racchiude: ad esempio le tombe della casa sabauda costituite da gruppi marmorei di rara bellezza.

Una curiosità: in una sala della basilica si possono ammirare i ritratti di tutti i papi da san Pietro a Paolo VI.

Lasciata Superga alle spalle siamo partiti alla conquista (si fa per dire) della città: lento e maestoso, il Po, ci faceva da guida.

Abbiamo attraversato il grande parco dove i nostalgici hanno sicuramente ricordato... (ricordi quelle sere, passate al Valentino?) e finalmente... Torino, grande, moderna, industriale eppure così nobile nel suo aspetto ottocentesco e così regolare nel suo assetto urbanistico a scacchiera.

Cosa vedere nel breve lasso di tempo che ci rimaneva?

Il Palazzo reale pregnante di storia italiana o il Palazzo Madama che dal medioevo racconta le vicende della città?

La chiesa seicentesca di S. Loren-

zo o il Duomo dove fervevano i preparativi per l'esposizione della Sindone?

La Mole Antonelliana o il Castello del Valentino?

E i musei, le chiese, i palazzi?

Ognuno alla fine ha scelto ciò che preferiva visitare ben sapendo che anche Torino, come il resto delle città italiane, necessita di giorni interni per poterla conoscere.

Meglio consolarci con un ottimo pranzo abbondante, tutti in compagnia, a Settimo Torinese (se volete l'indirizzo...).

"Ferri" in testa, nel pomeriggio siamo partiti per Oropa, uno dei santuari mariani più grandi d'Italia.

Tutti in fatti ci siamo stupiti di

quell'enorme complesso di edifici costruiti dal XIII secolo fino ad oggi alla rispettabile altezza di 1180 metri!

Reliquia venerata è una statuetta di legno della Madonna ornata d'oro e di gemme. Al di là dell'importanza architettonica, ci ha vinto la devozione e alla Madre di tutti abbiamo raccomandato la nostra comunità.

La giornata era ormai alla fine e insieme ad essa la nostra passeggiata. Come fare per ritrovarsi ancora in una così bella compagnia?

Basta organizzare un'altra gita!

E così, il pullman non era ancora arrivato a Pioltello e già si era deciso la nuova meta: Venezia!

## Venezia

Singolare, fantastica, affascinante più di ogni altra città, ci ha regalato un'altra giornata indimenticabile. I primi freddi autunnali ci avevano fatto temere fino all'ultimo il mal tempo; invece la mattina della partenza splendeva un sole caldo e invitante che ha messo subito tutti di buon umore.

Chi non era mai stato a Venezia ne è rimasto affascinato e chi già la conosceva, vi ritornava proprio per questo fascino; 118 isolette intersecate da una rete di 150 canali e collegate fra loro da oltre 400 ponti son già di per sè un fatto singolare; se a ciò si aggiunge un patrimonio artistico di grande bellezza la città diventa unica!

Abbiamo raggiunto piazza San Marco in vaporetto e lì visitato chi la grande basilica romanico-bizantina, chi i cavalli bronzei della terrazza, chi la torre dell'Orologio, chi il Palazzo Ducale.

Non ci è stato possibile invece salire sul campanile per un danno all'ascensore.

Vicino a San Marco abbiamo anche pranzato, ma ormai esperti di pran-

zi in trasferta abbiamo rimpianto il trattamento torinese.

Nel pomeriggio abbiamo lasciato la città per raggiungere Murano e ammirare al lavoro gli artisti vetrai che da centinaia d'anni creano fragilissime opere d'arte. Il paesino si nasconde dietro a decine e decine di negozi sfavillanti di vetri e cristalli che attirano più gli occhi che il borsellino.

Da Murano a Torcello, solitario villaggio sopra una isoletta all'estremo nord della laguna.

Percorrendo i 10 km. di mare che lo dividono da Venezia abbiamo potuto ammirare uno spettacolo indimenticabile: il tramonto sulla laguna.

Così è finita un'altra giornata da riporre nel cassetto dei ricordi; ci è spiaciuto non avere con noi il Parroco anche se la nostra Dina lo ha sostituito egregiamente come guida spirituale del gruppo.

Adesso che il freddo e i nostri acciacchi ci obbligano a stare chiusi in casa sarà piacevole ripensare a quello che abbiamo visto, detto e fatto insieme... a proposito, quando è la prossima passeggiata?

# BREVISSIME

Avete trovato certo con sorpresa "l'immagine di Papa Giovanni Paolo I". Direte: "come mai questo omaggio?". "E perchè non l'avete fatto anche per Papa Paolo VI?".

E' subito spiegata la cosa. Intendavamo mettere in tutte le famiglie il ritratto del Papa Giovanni Paolo "gloriosamente regnante", il Papa del sorriso ormai famigliare e carissimo a tutti i parrocchiani. Se non che i "disegni di Dio non sono i nostri" e l'immagine è diventata dolorosamente quella del Papa defunto.

Quando il Parroco era in Brasile, laggiù si aspettava quasi sicuramente un Papa Brasiliano.

Era il loro Cardinale Pironio; un personaggio di primo ordine "papabile". Come se avendo vinto il campionato mondiale di calcio fossero in diritto di vincere anche la partita "Conclave".

Ma dopo pochi giorni il clima di delusione, si cambiò in gioia, ammirazione entusiasmo quando videro, sentirono Papa Giovanni Paolo; veramente, dissero, lo meritava Lui il Papato.

Allora graditelo, tenetelo caro questo ritratto, mettetelo ben in vista sulla parete della vostra casa.

Godiamo sempre del suo sorriso, ci aiuterà a vincere il pessimismo e fidarci sempre del Signore che è come Madre per noi, e a godere in pace questa nostra povera vita terrena.



La festa del S. Rosario è ormai un ricordo...

L'abbiamo fatta modestamente ma con tanto amore; abbiamo anzitutto solo onorato la Madonna del S. Rosario coll'aiuto di P. Giannino, mandato in salute ma dal "cuore" sanissimo tutto pieno di zelo e di fede.

Abbiamo però fatto festa anche a Don Peppino Oggioni nel suo 35mo di Messa. Una Messa solenne, ma stavolta c'erano in chiesa anche certi suoi coetanei, che non han fatto la Comunione (non si pretendeva questo) però tutti presenti e contenti e che ricordavano giorni lontani... quando frequentavano pure essi la Chiesa.

A far corona a Don Peppino c'erano due Missionari Pioltellesi. Li riconoscete nella foto, meritevoli

anch'essi di onore e di festa. Non erano professori, laureati e medaglia d'oro del Ministero Pubbliche Istruzioni, ma apostoli generosi... sotto il sole Equatoriale.

A questi tre figli che sono onore della parrocchia, vogliamo rinnovare auguri, felicitazioni e soprattutto la promessa di una preghiera per il loro apostolato nella scuola e nelle Missioni.



Dall'Amazzonia è tornato Padre Giannino Cariati. Purtroppo non è tornato solo, ma aveva nascosta e dolorosa una brutta compagnia, "l'Ameba", la malattia tropicale che quasi tutti i Missionari contraggono per l'ambiente, il vitto, l'acqua in particolare, ecc.

E' tornato per trovare medici che fossero in grado di vincere questo "virus" misterioso e malefico che rovina molti missionari!

Professori, specialisti fanno quel che possono perchè gli vogliono tutti bene, ma il risultato non è completo.

Ci vuole proprio "quello Lassù", Lui è più bravo di tutti i dottori del mondo e se vuole... Ma perchè non deve volere? non lo merita? Da laggiù hanno scritto che l'aspettano impazienti, dunque!...

Ci uniamo a Lui nella preghiera perchè guarito del tutto possa ritornare "fra i suoi".

E' partito da qualche settimana per la sua sede di Macapà presso lo Equatore P. Giovanni Gadda. L'avete visto all'aeroporto in partenza con due suoi confratelli Missionari. Per noi era un saluto doloroso, per lui una festa.

Ho visto coi miei occhi quanto laggiù sia stimato e anche desiderato. Me lo immagino in quei villaggi, fra quella gente povera, ma tanto affettuosa, cordiale, serena, espansiva.

Gli vogliamo regalare un auto, perchè i suoi viaggi sian meno faticosi, meno pericolosi? Spero di riuscire con la vostra generosità di sempre.



## Una partenza

Forse non la conoscevamo abbastanza bene: così, quando abbiamo saputo della sua scelta siamo rimasti un po' tutti sorpresi. Ma non voglio parlare di Ornella, non sono la persona più indicata per farlo e neppure potrei, anche se ci starebbe bene, trattare in maniera approfondita il tema della vocazione.

Quando mi sono trovata durante gli incontri di catechismo a discutere coi ragazzi questo argomento, ho sempre avuto serie difficoltà per riuscire a comunicare loro tutta la grandezza di una risposta così completa e radicale a Dio che ci dona la grazia di godere del suo profondo Amore.

Sono motivi per cui anch'io ho bisogno di riflettere.

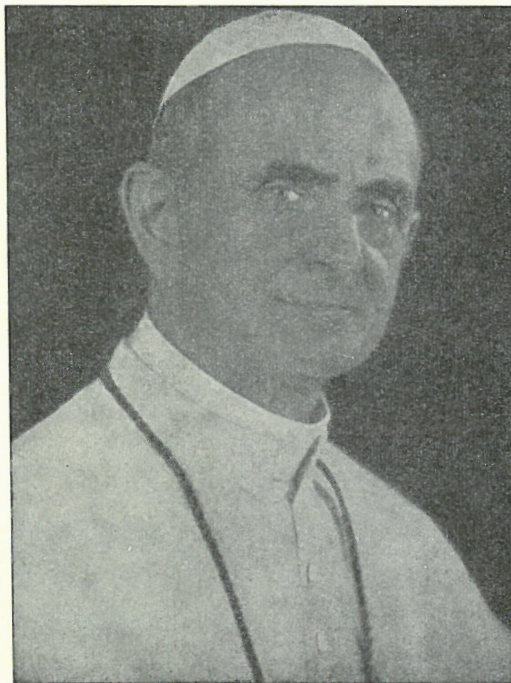
Ornella me ne ha fornito un'occasione in più.

Pochi giorni prima della sua partenza abbiamo celebrato l'Eucaristia insieme, in un incontro di preghiera nel quale, anche chi non aveva mai partecipato a quelli periodici in Oratorio, ha sentito — e non sono parole mie — un po' più forte del solito il senso della comunità e della presenza in essa del Cristo, Pane vivo.

E perchè il canto è preghiera, abbiamo cantato molto e con più attenzione del solito. E' la forza dell'abitudine che rende meccaniche anche le espressioni più spontanee e bisogna fare uno sforzo per riportarle alla loro dimensione più vera. Si possono "riscoprire" in questo modo anche le parole della solita Vocazione: — Tu, Dio, che conosci il nome mio — lo insegniamo ai bambini che Dio ci conosce per nome, e forse non ci rendiamo conto tante volte nemmeno noi — fa che ascoltando la Tua voce, io ricordi dove porta la mia strada nella vita all'incontro con Te —.

**Adriana**

# Un riconoscente ricordo di Pioltello a "Papa Paolo VI",



Quando venne a Pioltello per la visita Pastorale, mi pare nel '60, mi domandò a che punto era la faccenda della nuova Chiesa.

Il parroco rispose che si aspettava sempre una risposta benevola dei signori Trevisini, perchè regalassero o vendessero il cosiddetto "Giardinone", in piazza della Chiesa vecchia, ma le speranze erano poche perchè già il Card. Schuster aveva scritto inutilmente; non ebbe neppure risposta!

Il Cardinale disse: vedi, io non scriverò affatto a nessuno, non sono abituato a inginocchiarmi ai potenti della terra, ma solo al Signore; preghiamo insieme; Lui ci farà trovare un terreno adatto e presto.

Non passarono che poche settimane e venne una telefonata: si trovi alle 13 in casa della Signora Andreoni a Milano, c'è da firmare il compromesso per il terreno per la nuova Chiesa! Mi sembrava di sognare, eppure era vero. Era il 1° venerdì del mese quel giorno. Un

dono del S. Cuore. E all'osservazione che il terreno era un po' fuori dall'abitato, rispose: vedrai che lo avvenire ci dirà che è stata una scelta felice.

Quello che in tanti anni nel passato il povero Don Carrera e il sottoscritto non avevano potuto fare, le preghiere, l'interessamento del Card. Montini, realizzò in poco tempo.

Venne poi felice per la 1ª pietra in un pomeriggio di sole, fra l'esaltazione di tutta la popolazione, e poi ancora una mattina piovosa del 31 maggio per la consacrazione della Chiesa felicitandosi con la popolazione che senza nulla chiedere alla Curia aveva in poco tempo costruito una Chiesa spaziosa, moderna e corredata di asilo, casa Parrocchiale, spazio per le attività oratoriane. A Maria Regina era stata dedicata, per dirle grazie della sua evidente intercessione e per mettere tanti suoi figli sotto la sua regale protezione.

# Datemi una mano

"E' l'unica cosa per la quale Lei parroco, s'impegna con puntiglio. Quante altre cose ci sarebbero da programmare e da fare, ma capisco che non si può pretendere troppo da un uomo ormai 'matusa' quindi portiamo pazienza e l'accettiamo com'è".

Così mi disse candidamente un parrochiano... e questo povero parroco s'è sentito tirato su un po' di giro... meno male; qualcuno mi tiene capace ancora di qualcosa e mi sopporta.

E quest'unica cosa (o quasi) che il Parroco sa fare è lavorare per la buona stampa, e in particolare la diffusione di "Avvenire" il quotidiano cattolico che ormai molti pioltellesi comprano, leggono e amano!

Veramente il Parroco vorrebbe un più efficiente "gruppo buona stampa" perchè non gli preme solo il giornale, ma anche "Alba" il settimanale per le signorine, perchè non caschino nelle miserie narrate da certi settimanali; gli preme il "Giornalino" quello per i ragazzi, certo più formativo che altri che, son sì per ragazzi, ma spesso disadatti e diseducativi.

Gli preme "Famiglia Cristiana", il settimanale per le famiglie, che pur sembrando diffuso, perchè desiderato e letto, non entra nella terza parte delle famiglie di Pioltello.

E tutta questa nostra stampa, è limpida ed "ecologica", non è inquinata come tanta che entra purtroppo nelle nostre case.

Tornando al discorso dell'Avvenire che preme così tanto al Parroco, dirò che lo fa per parecchi motivi, non ultimo questo: "Il nostro Parroco, dicono quelli della Messa predica fin troppo però "in semper

chi rob ch'el dis..." forse han ragione. E allora ecco che voglio farmi aiutare dal giornale che certo è assai più vario, più aggiornato, più attraente, più interessante, no. Io non sono (o ben poco) competente sui problemi scolastici odierni, molto gravi e importanti, e neanche sulla politica che pur deve interessare un credente, un praticante (se e parlassi sul pulpito direbbero "il Curato cerca voti DC"), "Avvenire" insegna come interpretare in luce cristiana gli avvenimenti odierni, non ultimo e attuale sarà quello, ad esempio dell'elezione del Papa nuovo: i giornali laici ti imbastiscono con fantasia abbondante ma nessun rispetto, storie di sorde rivalità o beghe tra Cardinali conservatori e progressisti. Per tanti altri problemi di attualità trovo assai più comodo e più conveniente metter in mano il "giornale cattolico" che aiuta a farsi idee giuste e chiare da mettere il lettore in grado se non di attaccare, almeno di difendersi da tanti errori più o meno camuffati ecc.

E vedete che gran fiducia ha dei suoi lettori! mette in mano il giornale dicendo "lo pagherai solo se ti piacerà", più onesto di così!

E se è vero che ci "smena" per qualcuno, è altrettanto vero che guadagna per altri i quali gli mettono in mano 500 lire e lui dice "grazie" al posto del resto! è onesto? E per finire, così spero che qualcuno avrà ancora pazienza di leggere, dirò: Volesse il cielo che riuscissi a portare in ogni famiglia la stampa cattolica: a mettere in mano a tutte le nostre ragazze "Alba e Primavera" luminosi settimanali per la loro formazione umana, riuscissi a mettere in mano a tutti

i ragazzi il "Giornalino" indovinatissimo e graditissimo da chi già lo conosce, riuscissi a mettere in mano ai nostri uomini dal cervello fino e dall'esperienza di vita "Avvenire" e finalmente in tutte le nostre famiglie "Famiglia Cristiana" allora terrei assai più corte le mie prediche col risultato di aver parrochiani che lavorerebbero veramente per il regno di Dio. Punto e basta.



## UN GRAZIE

Perchè l'ha lasciata andar via Suor Rosa?

Era quella che ci voleva per Pioltello, così mi hanno detto, ed hanno aggiunto: "quanto lavoro per lo oratorio femminile, le ragazze le volevano bene e qualche volta per sbaglio la obbedivano, per quello che faceva in chiesa biancheria, ordine, pulizie, per la sua voce di soprano che meravigliava e trascinava. Per i "saggi" delle bambine che mandavano in visibilio le mamme ecc.

E' stata "l'obbedienza", replico io, han fatto il voto di obbedienza le suore quando la "Generale" dell'esercito delle suore comanda, il fanfante volente o nolente fa fagotto... Noi le diciamo "grazie" tanto sinceramente e le auguriamo nel nuovo difficile incarico a Pavia, buona riuscita e Dio la ricompensi. Anche a Suor Prassede che lavorava in Pioltello nuovo, ora superiora in quel del Veneto "grazie e auguri".

Benvenute alle due Suore nuove, venute a prendere il posto, Suor Fiorelisa per il nostro asilo e Suor Francesca per la Chiesa Nuova. Coraggio Suore: il vostro lavoro non sarà facile, ma la ricompensa divina è sicura.

## L'Automotori GALBIATI DECIO

LANCIA - AUTOBIANCHI  
VENDITA E OFFICINA AUTORIZZATA

VIA C. COLOMBO, 5 - PIOLTELLO - TEL. 90.45.451



# L'INFLUENZA

Se vogliamo dare una definizione dell'influenza possiamo dire che è una malattia acuta febbrile con interessamento dell'apparato respiratorio superiore (naso, laringe e trachea), e altri sintomi di carattere generale. Questa affezione, che tutti conoscono per esperienze passate, è dovuta a un virus che pochi invece conoscono e che si chiama "Mixovirus". Di questo ne esistono tre forme: A, B e C ognuna delle quali, tanto per complicare le cose, comprende sottogruppi e varianti in continua evoluzione.

L'influenza si manifesta soprattutto in autunno e inverno dove può dare epidemie, anche se è sempre presente in casi sporadici. Le epidemie sono spesso dovute a una nuova variante del virus influenzale. Il contagio avviene per via respiratoria, il periodo di incubazione varia da 1 a 3 giorni e la contagiosità permane durante tutta la malattia e a volte anche dopo la scomparsa dei sintomi. I sintomi

più comuni sono dati da febbre, mal di testa, indolenzimento diffuso, congestione della mucosa nasale, in qualche caso lieve diarrea, laringiti e tracheiti.

La guarigione avviene di solito in 4 o 5 giorni, tuttavia in caso di complicazioni, specie negli adulti oltre i 50 anni, la malattia può durare molto più a lungo e mentre nei giovani la convalescenza è breve, negli anziani è lunga, accompagnata da inappetENZE e depressione.

Le complicazioni più gravi sono a carico dei bronchi, dei polmoni e del sistema circolatorio. La prevenzione generica consiste nell'evitare i colpi di freddo, i luoghi affollati, i disordini alimentari. Oltre a questa vi è una prevenzione più specifica che consiste nella vaccinazione.

Il vaccino dell'influenza è costituito da una sospensione acquosa di virus del tipo A e B isolati o mescolati tra loro e resi inattivi. La

vaccinazione dovrebbe correttamente essere effettuata in due tempi a distanza di 3-6 settimane, in linea di massima non dà disturbi e il suo effetto dura 6 mesi.

La vaccinazione è consigliata soprattutto agli adulti oltre i 50 anni i quali sono i più soggetti a complicazioni, ai bambini e alle gravide dal IV al VII mese.

Vi sono tuttavia delle controindicazioni a questa vaccinazione. Ad esempio è sconsigliata negli individui che hanno già in atto la malattia o che siano convalescenti, nelle persone allergiche alle proteine delle uova, nei portatori di affezioni gravi a carico dell'apparato cardio-circolatorio, nelle gravide nei primi 3 mesi e negli ultimi 2 mesi di gestazione.

A Pioltello il vaccino influenzale è gratuitamente distribuito dall'ufficio d'igiene del comune e la popolazione è avvertita tramite l'affissione di manifesti.

M.G.M.N.A.

## Quarto anniversario Croce Verde Pioltello

Anche quest'anno in occasione del 4° anniversario della P.A. CROCE VERDE PIOLTELLO, si svolgerà lo spettacolo serale che vede impegnati (anche se vogliamo piacevolmente) Militi e Croceverdine.

Si vuole offrire alla popolazione ed agli affezionati, soci e collaboratori, una ventata di revival, di musica classica e contemporanea, il tutto fuso da un amico che risponde al nome di Walter Marcheselli.

Ci saranno: Evelina Sironi, Liliana Feldmann le indimenticabili protagoniste di: "Ciciarem un cicinin", una chitarrista classica russa che con le note pizzicate ed accarezzate farà sognare ed apprezzare i validissimi pezzi eseguiti. Non dimentichiamoci le due brave cantanti: Ornella Plebani e Manuela. Sono solo da ascoltare!!!

Chi manca dunque? Il baffone: Max Del Frate alla batteria, Pier Emilio Bassi il favoloso pianista, il magico flauto di Glauco Masetti ed il basso di Vito Pugnoli.

Chi suona con tanta bravura quegli allegri ritornelli che anche a star seduti ti fanno muovere i piedini? Alfredo Garlati alla fisarmonica. Inoltre abbiamo un tenore tra noi, Piero Carpanetti, che ci allieterà con brani lirici.

Le sorprese non sono finite, ora basta, se no dico tutto!

Questo è lo spettacolo che tradizionalmente offre la CROCE VERDE. Oltre a trovare un momento piacevole d'incontro con la popolazione, vuole essere un resoconto di un anno di attività trascorso al servizio della cittadinanza.

Benchè giovani (4 anni) la Croce Verde di Pioltello ha portato alla

cittadinanza una certa tranquillità, non ultima anche l'istituzione di una guardia medica pre-festiva e festiva al servizio di tutti.

Certamente in tale associazione nascono e sono da risolvere molteplici problemi, non ultimo e per noi incisivo, la copertura del servizio diurno. Problema dibattuto da diverso tempo ma forse non recepito dalla cittadinanza. In fondo questa copertura del servizio diurno, comporta la partecipazione di poche ore da parte di chissà quante casualinghe, studenti, turnisti disponibili.

Quel che non ci stancheremo di ripetere è che la funzionalità e l'efficienza di una Associazione come la nostra, dipende dalla cooperazione di tutti, per una società civile per tutti.

Gloria

# Dal Gruppo Familiare

Anche il Gruppo Familiare ha iniziato l'attività di questo nuovo anno e come i nostri figli sono tornati a scuola, anche noi abbiamo ripreso a fare qualcosa.

L'incontro di apertura è stato domenica 10 settembre con un tentativo di programmare le attività di questo nuovo anno, "tentativo" poiché la prossima partenza di Padre Barbieri ci lascia... orfani del conduttore dei nostri incontri trimestrali, che comunque programmeremo di volta in volta con un certo margine di tempo utile per poter avvisare tutta la comunità parrocchiale, nella speranza che le adesioni nuove vengano da parte di coppie "giovani".

Nelle serate del 12-14-19-21 settembre tre coppie del gruppo hanno partecipato al "Corso per fidanzati" organizzato dal Decanato nella nostra parrocchia; niente di eccezionale, hanno portato le loro esperienze.

Il 20 settembre alla sera, ci siamo incontrati con Padre Giovanni Gadda, che ormai prossimo al ritorno in Missione, ci ha dato notizie del come vive "la Comunità" in Brasile. Sono vere "famiglie" dell'epoca attuale che applicano il Vangelo e vivono in comunità come ai tempi del sorgere del Cristianesimo!!! Beati loro!!!

Domenica 15 ottobre incontro con Padre Barbieri, è stato l'ultimo perché prima della fine del mese partirà per l'Africa! Anche lui contagiato dal "virus" missionario.

Cosa dire di questi incontri? Sono irripetibili!!! Non si può esprimere con parole quello che provocano

nel nostro animo.

E' qualcosa che scende giù giù nel cuore e nello spirito che ti fa sentire quanto grande, misterioso ed infinito è l'amore di Dio per i suoi figli.

Perché assieme a noi (15 coppie) non c'erano tante altre coppie a godere di questo bagno benefico e tonificante che ci "ricarica" spiritualmente e ci aiuta a superare le difficoltà quotidiane, riducendo problemi enormi al loro giusto valore, se sono affrontati con spirito nuovo di fede e di amore cristiano?

La giornata si è poi conclusa con la proiezione di diapositive sulla "Sacra Sindone" commentate da uno studioso Barnabita: Padre Marelli. Per la settimana dell'oratorio abbiamo dato il nostro servizio di collaborazione nel limite del possibile assieme a quanti si sono impegnati per una buona riuscita di questa iniziativa; ed è sempre ben sentita come partecipazione dei genitori, ma non come impegno perché quando li si invita ad "impegnarsi" chissà perché non trovano mai il tempo! L'oratorio deve essere una famiglia non un "deposito" dei nostri figli. Quando capiremo di partecipare anche noi genitori? Così si ritorna sempre al solito vecchio stato, venite, venite coppie giovani o anziane, il gruppo familiare potrebbe fare tante altre cose sempre in spirito di servizio e di aiuto alla Comunità parrocchiale, i problemi ci sono, sono tanti e tutti insieme sempre più numerosi potremo mettere in pratica e vivere veramente il Vangelo "al servizio gli uni degli altri".



## Calendario Liturgico

### NOVEMBRE

#### Mercoledì 1

Festa di tutti i Santi.  
Mattino orario festivo.  
Pomeriggio ore 14: Processione al Cimitero.

#### Giovedì 2

Commemorazione di tutti i defunti.  
Ore 7, 8, 9: Messa in chiesa.  
Ore 10 e 15,30: Messa al Cimitero.  
Ore 20,30: Solenne ufficio in chiesa.

#### Venerdì 3

1° venerdì del mese.  
Mesa Vespertina.

#### Sabato 4

S. Carlo  
Ore 7 e 9: S. Messa in chiesa.  
Ore 10: S. Messa al Cimitero.

#### Domenica 12

Festa di Cristo Re.  
Ore 10: Messa solenne.

#### Domenica 19

Inizio avvento ambrosiano.

#### Martedì 21

Presentazione B.V.M.

#### Lunedì 27

Inizio nelle cascine della Benedizione Natalizia delle case.

### DICEMBRE

Orario SS. Messe feriali:  
ore 8 e 16,30.  
Orario SS. Messe festive:  
ore 7 - 8,30 - 10 - 11 - 11,30 - 18,30.

#### Giovedì 7

S. Ambrogio.  
SS. Messe distinte.

#### Venerdì 8

Immacolata - Solennità.  
Messe Vespertine.

#### Sabato 16

Inizio Novena a Gesù Bambino.

#### Domenica 24

Vigilia di Natale.  
Ore 24: S. Messa in chiesa parrocchiale.

CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CARIPLO  
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

*la tua  
banca*

---

# il segno dell'altare

---

"L'altare, sul quale si rende presente, nei segni sacramentali, il sacrificio della Croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie nell'Eucarestia".

Ma vi è di più. L'altare è un segno. Indica Cristo stesso, che, Sacerdote eterno, tempio vivo di Dio, offre se stesso vittima, fatto egli stesso altare di sacrificio.

Per meglio comprendere questa realtà, sarà bene esporre qualche considerazione sulla storia dell'altare, specialmente presso il popolo ebraico.

In tutti i tempi dell'umanità, in tutti i luoghi, templi, campi, strade, non mancarono mai altari dedicati a qualche divinità.

Per rimanere nel terreno biblico, il primo altare del quale si parla è quello eretto da Noè, all'uscita dall'arca salvatrice, dopo il diluvio universale. Ma, secondo la comune usanza, già prima di lui furono eretti altari. Certamente, per i loro sacrifici, eressero altari Abele e Caino, il primo per offrire i primogeniti del suo gregge, il secondo per offrire frutti del suolo. Dopo il diretto intervento di Dio nel mondo, per iniziare l'opera di preparazione ed educazione alla salvezza, i patriarchi andarono a gara ad innalzargli altari costruiti con pietre e rocce grezze, ricoperte di terra e cespugli. Li innalzarono dovunque Dio si era manifestato loro in modo particolare, come memoriale e testimonianza della presenza divina.

Sono molto importanti nella storia della salvezza questi primi altari eretti come memoriale e testimonianza, perchè sono segni della testimonianza che devono dare tutti i cristiani. Ed ecco come. In modo solenne e per volere divino, Mosè, dopo circa quattrocento anni, stipulerà l'alleanza di amicizia fra Dio e il popolo che Egli si era formato. L'alleanza fu stipulata nel sangue di vittime immolate. Tutto il popolo aveva accettato la legge di Dio con un solenne Amen. A conclusione di quel patto di alleanza, Mosè fece innalzare dodici stele, una per ogni tribù di Israele. Furo-

no dodici monumenti eretti come memoriale e testimonianza del patto di alleanza. E furono un segno. L'alleanza che fece Mosè con Dio, imitava, nel rito, la stipulazione dei contratti e patti fra gli uomini. Veniva immolata una vittima, poi i due contraenti passavano in mezzo al suo corpo squartato in due parti, a indicare la divisione fra i due che si stava per annullare. Giungevano, quindi, a una bacinella nella quale era raccolto il sangue della vittima. Il sangue aveva significato di unità e di vita. Il patto di unità fra i due veniva contratto intingendo nel sangue contemporaneamente un dito o il gomito.

La vera alleanza che ci unisce in Dio e che ci imparenta con Lui, facendoci sua famiglia e membra vive in Cristo, sarà contratta nel sangue di Gesù. Egli è il vero testimone del patto eterno fra noi e Dio. Anche Gesù vorrà innalzare le stele memoriale dell'alleanza. Non saranno più pietre morte, ma persone vive. Esse dovranno testimoniare con la novità della vita di fronte al mondo intero. Come, infatti, lascerà il sacrificio eucaristico come vivo ed efficace memoriale della sua passione e resurrezione dicendo: "Fate questo in memoria di me", così darà l'incarico a tutti i cristiani e a ciascuno in particolare di essere nel mondo le pietre vive della testimonianza di Lui.

Gli Ebrei erano inclini a vedere nei loro altari più una realtà esteriore che un segno.

Per Gesù l'altare è santo per quello che esso raffigura e perchè rende sacro ciò che vi è offerto.

Gesù ricorda ancora talmente l'altare è segno di Dio, che accostarsi all'altare è accostarsi a Dio stesso. Non si può quindi andare all'altare se non si è in armonia con tutto il prossimo.

Nulla di quanto presumiamo offrire a Dio è sacro se non è santificato dalla comunione con il suo altare e se non è frutto del nostro vero sacrificio. Posti questi principi di richiamo al retto ebraismo, Gesù abolisce tutto e si sostituisce a tutto. Cade il segno e nei secoli rimane Lui, unico tempio di Dio. Egli è il vero e unico altare e sacrifica se stesso vera vittima. Entrando in comunione con Lui si con-

divide la sua mensa.

La differenza netta che passa fra il culto ebraico e il nostro culto balza molto chiara, fin dai primi giorni della Chiesa, proprio considerando l'altare dei primi cristiani. I primi luoghi di riunione dell'assemblea furono le case private, e, ripetendo quanto il Signore aveva fatto e lasciato, i primi altari non furono simili a quelli del Tempio, ma alla tavola della camera da pranzo dove Gesù donò se stesso in Eucarestia.

Per qualche tempo prevalse il concetto di altare-mensa, la mensa di Gesù vedendo nella Messa essenzialmente un banchetto di fratelli. Più tardi prevalse l'idea del sacrificio rinnovato dai martiri che morivano nel nome di Cristo, associando la loro morte a quella del Signore.

Attualmente, dopo il Concilio Vaticano II, arricchiti di quanto alla Chiesa ha procurato il concetto del banchetto e il concetto di sacrificio, si mira a un'idea globale che unifica l'uno e l'altro. L'azione eucaristica, di cui diventiamo parte, è, come Gesù volle, una vera cena sacrificale e un vero sacrificio-banchetto.

Anzi, siccome la nostra fede è nutrita dalla Parola di Dio e siccome questa Parola ci viene proclamata prima dell'azione eucaristica, l'autorità della Chiesa vuole che essa venga proclamata da un'altra mensa, ben distinta da quella del sacrificio. Sovente è ridotta ad un leggio, ma dovrebbe essere un vero altare, quello della Parola. La mensa della Parola esige come conseguenza la nostra conversione della mente. La mensa del sacrificio esige che ciascuno porti all'altare i fatti reali della propria efficace conversione. In questo nostro convertirci, dando a tutta la vita il nuovo aspetto di azioni di fede, sta il vero, l'autentico, insostituibile culto di Dio. I santi e i martiri sono i nostri fratelli maggiori che, con la loro vita e il loro esempio, ci fanno cenno, ci invitano ad essere forti e decisi nella via del bene. Ma i martiri-testimoni... di turno, oggi, siamo noi. L'altare che ci riunisce, più che essere posto sul sepolcro di un martire, deve raccogliere le nostre quotidiane piccole e grandi testimonianze che la nostra fede è viva, perchè operosa. La mensa è Messa quando al sacrificio di Cristo vengono uniti i nostri personali sacrifici per fare con Gesù una sola offerta gradita a Dio.

L. G.

# Diario dal Brasile

Vorrei tentare con queste righe di narrarvi il mio viaggio in Brasile e il mio soggiorno là per 30 giorni, per far rivivere in me e far sentire a Voi lettori ricordi, esperienze. Le ho buttate giù durante le mie giornate brasiliane che non dimenticherò più.

Perdonate la prolissità di questa narrazione, forse però può essere anche gradita.

Dunque, la mattina del 30 luglio di lunedì, con la valigia preparata da Angelina con grande cura come se avessi da fare una spedizione di un anno ho iniziato il mio viaggio, mi sembrava di essere un nuovo Cristoforo Colombo alla scoperta delle Americhe o un nuovo S. Francesco Saverio che va nelle Indie per convertirle. Sono sempre stato uno che si dà delle arie, un po' un "bauscia", non avendo "sostanza" ci si accontenta delle apparenze.

Da qualche anno P. Cariati mi rinnovava l'invito di andarlo a trovare ed io la promessa di andarci, ma aspettavo l'occasione buona. E questa venne inaspettata, un gruppo di giovani scout andavano in Brasile per lavorare: 15 giovani studenti del collegio Barnabita di Firenze, 3 ragazze e 3 giovani preti del collegio.

In Brasile nella località di Capitan Posso, dovevano costruire un *ambulatorio medico*; 3 anni prima ne avevano costruito un altro in altra località. Per costruire occorre un mesetto di lavoro, andar con loro era l'occasione buona, o accettare o perderla per sempre, così mi sono aggregato a loro per avere la forte riduzione del viaggio, dovevo però fermarmi un mese con loro.

Questo aveva fatto difficoltà; come farà Pioltello senza il Parroco per un mese? E' la prima vacanza in vita mia così lunga.

Il prezzo è stato di 770.000 per un viaggio andata e ritorno, più una offerta portata per non essere uno "scroccone" a danno dei Padri che mi ospiteranno, più un obolo per P. Giannino da parte di alcuni Pioltellesi; non volli arrischiarmi a portare di più; invece avrei potuto portare tutto quello che volevo, nessuno ha guardato in "saccoccia".

Dunque, lunedì alle 17 su 2 Ford con bagagli e valigie in partenza da Fi-

renze per Roma-Fiumicino. Si salta la cena, forse la daranno sull'aereo come di fatto fu. Si arriva a notte, subito all'aeroporto per le pratiche; prima notizia: l'aereo partirà non alla 1,15 ma alle 2,15. Pazienza siamo abituati in Italia a questi ritardi! Finalmente il Jet DC 10 Alitalia con 300 persone, parte, si passa tutta la notte sull'aereo, con quasi 11 ore di volo, a 12.000 mt. di altezza e velocità oraria di Km. 900, qualche vuoto d'aria, ma i giovani si addormentano dopo l'abbondante cena sull'aereo.

Si arriva a Rio de Janeiro alle 12,30 italiane, qui sono le 8,30 per il diverso fuso orario. C'è ad attenderci l'ex Padre Generale dei Barnabiti. Nella giornata si è ospiti del grande collegio di Rio tenuto dai Barnabiti; 4000 alunni tutti in divisa, grandi e piccoli, canto solenne dell'inno nazionale prima dell'inizio della scuola e come si usa in tutti

i collegi e le scuole del Brasile: penso: in Italia è un pochino diverso; Nel pomeriggio in pullman giro per la visita della grandissima città, spiagge immense, poi salita al Corcovado, alle foreste Tijucorecc; ed ho pure visto le famose Favelas, poste sul pendio della montagna dove in piccolissime baracche vivono i poveri della città.

Si riprende alle 17,30 la via dell'aeroporto da dove si partirà alle 19 per Belem, la capitale del Parà, e dove rivedrò P. Cariati; è là da 7 mesi per curarsi!

L'aereo brasiliano "Cruzeiro" Jet Boing 727 parte regolarmente; 200 persone, cena sull'aereo, ore 22, arrivo dopo 3 ore di volo a destinazione.

Ci aspettano all'uscita i Padri della casa, sono venuti tutti a riceverci. Appena sceso dall'aereo sento l'aria pesante, afosa, umida, densa!



Oh povero me; e devo restare qui 28 giorni (è l'aria dell'Amazzonia, ma non sarà sempre così mi auguravo).

Mentre sono lì spaesato, sento dire, « Oh! Curato è proprio venuto. Grazie ». E' lui, un abbraccio affettuoso e lungo, non credeva quasi la realtà. Mentre l'aeroporto di Rio è modernissimo, grandioso, questo di Belem capitale è un capannone come molti dei nostri stabilimenti.

La comitiva carica valigie e bagagli sul pullman, via per la città 10 Km. di strada. Nell'ospitale casa, rinfresco, incontro, e finalmente a nanna, è mezzanotte. Al mattino per le 6 sveglia; ore 6,30 celebro col Padre che all'occasione mi presenta ai fedeli e fa suonare l'organo. Non so una sillaba di portoghese, sto attento a leggere le parole della Consacrazione. La Messa dura tre quarti d'ora, molti canti, predica, moltissime comunioni anche se in giorno feriale. Mi dimenticavo di dire che la grande città di Belem, capitale dello stato di Parà, è uno dei 24 stati del Brasile.

Città moderna, con palazzi e gratta cieli, ma rumorosa e caotica.

Però fatto 1 Km fuori si incontrano subito baracche di pochi metri quadrati dove in ciascuna abita una famiglia magari di 6, 8, 10 figli; sono entrato in una di esse; di giorno una specie di cucina, non letti nè armadi, la notte diverse "amache" appese alle pareti per dormire. Ed i servizi? C'è un bugigattolo tra una capanna e l'altra; cose che abbiamo visto tante volte nella foto e nella stampa missionaria; ma la visione diretta lascia "scioccati".

E come è possibile un contrasto così assurdo, gente ricca in città e a pochi metri gente poverissima?

In questa città sono arrivati, una ottantina di anni fa, i Padri Barnabiti per l'evangelizzazione, han fatto miracoli per apostolato, per elevazione umana dei poveri. Con sacrifici indicibili han voluto costruire per la capitale un tempio degno della città, hanno preso come modello la Basilica di S. Paolo in Roma, han fatto venire dall'Europa e dall'Italia in particolare, marmi per le colonne per gli altari e vetrate ecc. e tutto per mare, del posto solo il legname del maestoso soffitto a cassette proprio come nelle basiliche romane. Così è riuscita ad essere la celebre "Basilica" dedicata alla "Madonna di Nazarè". E' importante nella città e nello stato del Parà come a Milano il nostro Duomo; vi troneggia sull'altare in una grande raggiera di marmo bianco la statua della "Madonna" veneratissima, piccola 30 cm. di altezza, in braccio ha il Bambino, con un ricco manto che l'avvolge. E' di legno scuro di buona fattura.

Finita dunque la Messa invece che

a colazione P. Cariati mi porta a un incontro con le donne cattoliche. Mi presenta a loro, tiene conferenza e finalmente colazione. Alle nove in punto al porto per la benedizione di un battellino per il trasporto delle persone fino a Manaus; su questo battello si calcheranno viaggiando per 3 giorni, fino a 130 persone; le cabine sono un buco con 4 cuccette piccolissime, senza luce nè aria e rumorose.

Nel ritorno mi vuole presentare all'Arcivescovo nientemeno; non c'è da aver soggezione, è vestito di una semplice veste nera, riceve in uno studiolo piccolo e povero; fino a pochi mesi fa c'era a servirlo la sua vecchia mamma, 80 anni, ora morta lei, c'è una suora, tutto qui.

Ritorniamo in Basilica per la Messa solenne di tutto il gruppo arrivato dall'Italia. La celebra il Vescovo barnabita Mons. Caroli Eliseo, anni 80, 60 di vita missionaria, *venerato come un Santo*; per le sue virtù e per il suo operoso apostolato. Durante la Messa consacra alcuni calici, pissidi, portati come dono alle Missioni dai fiorentini.

Foto di gruppo e a "Amosso" cioè pranzo, festa per tutti.

Nel pomeriggio il gruppo di lavoro prende la via per la cittadina di "Capitan Posso" dove costruirà un "dispensario medico", lavoreranno tutti come "magutt" dal Padre Provinciale ai due sacerdoti Barnabiti in unione alle 3 ragazze ed ai giovani; in 4 settimane deve essere finito almeno nelle strutture, mancheranno solo le opere di complemento.

Io intanto continuo a dire: come farò a resistere a questo caldo e a quest'aria?

Giovedì 3 agosto, mi si vuol far vedere la foresta a 25 Km. dalla città, là c'è la foresta autentica, meravigliosa, ma dà un senso di timore, cosa c'è dentro? chi può entrare? neanche un passo vi si può fare, tutto uno sbarramento di alberi altissimi, di liane, di bosco, di frasche. Facciamo 3 Km. in un sentierino tutto acqua e buche, fatto nella foresta e ci troviamo in un ampio spiazzo con diverse capanne che servono per ritiri, incontri di giovani della città, così poco distante da questo ve n'è un'altra di queste "oasi". E' dei focolarini, vi è una cappella, saloni per incontri settimanali, refettorio, dormitorio ecc.

Lo dirigono le Focolarine che per vivere, ogni pomeriggio vengono in città come "maestre".

A sera ore 18 la Basilica presenta uno spettacolo eccezionale e nuovo, come se si trattasse di un matrimonio. Si festeggia con Messa solenne celebrata dal Vescovo la "promozione" ottenuta alla fine dell'anno scolastico.

Sono i nuovi ragionieri, geometri,

tecnici, laureati. Entrano a gruppi davanti, tra papà e mamma, in veste di gala, il nuovo diplomato o laureato, dietro i familiari. La Basilica si riempie enormemente. I brasiliani non hanno fretta, la Messa fissata per le ore 18 inizia alle ore 20.

Tanto hanno tempo! Stasera si ringrazia il Signore, domani festa in albergo.

Venerdì 4 è il primo venerdì del mese, la Basilica è piena di fedeli e son le ore 7. Comunioni a non finire. Io celebro con P. Cariati, la sua predica fervorosa, i canti e le Comunioni fanno durare la Messa un'ora e mezza.

Non è così anche a Pioltello!

Più tardi vado a vedere un ospedale per bambini, c'è un bambino morente, P. Giannino lo battezza e conforta i parenti. Quanti bambini malati! Per metà muoiono e siamo in città e fuori nella foresta?

Nel pomeriggio funzione speciale, ritornano le ceneri del Vescovo di Belem, l'aveva cacciato dalla diocesi la Massoneria di allora, era un vescovo coraggioso, difensore della fede, dei costumi. E' la sorte dei forti, ora ritorna (dopo 25 anni) e viene sepolto nella Cattedrale sua, riparazione giusta.

Anch'io sono invitato in Cattedrale per concelebrazione. Ritorno nell'oscurità e sono solo le 18,30. Qui in Amazzonia il sole di giorno dura dalle 6 alle 18 è notte piena dalle 18 alle 6.

Nel pomeriggio il sole scotta, per questo le Messe dappertutto sono o al mattino presto o nel tardo pomeriggio; così è la scuola, i ragazzi alle 7 entrano in aula.

Sabato 5 agosto, ho dormito in una altra stanzetta gentilmente offerta, c'è meno rumore, c'è più aria, ma le solite zanzare.

Ore 10, visita all'ospedale civile, Don Cariati è stato invitato per un ammalato, lo confessa, lo comunica, gli dà l'olio degli infermi. E' uno schelero autentico, ma c'è dentro tanta fede.

Ore 12, pranzo offerto dai Padri del "Pime", Padre Rocco e Giorgio cortesissimi mi conducono nel pomeriggio a vedere l'Istituto delle Suore Salesiane per bambini sordomuti. L'Istituto è bello, moderno, attrezzatissimo, ma vive a stenti perchè il governo aiuta pochissimo, i bambini sono poveri, il personale costa, è Casa Madre d'Italia che continua a finanziare.

Questi padri sono provvidenziali, mi accompagneranno a "Macapà" dove lavora P. Gadda.

Domenica 6: è la prima festa che vivo in Brasile. In questo agosto in tutte le Chiese del Brasile, si celebra il mese vocazionale; per 4 set-

timane.

La prima per le vocazioni Sacerdotali, la seconda per le vocazioni al Matrimonio, la terza per le vocazioni delle Suore, la quarta per le vocazioni dei Cristiani impegnati nell'apostolato.

Mi rendo ragione che il Brasile è assai più avanzato che in Europa sia per la liturgia e sia per le tante iniziative pastorali.

In tutte le Chiese piccole e grandi, tutti i giorni in tutte le Messe si prega, si canta, si spiega il tema della vocazione.

Tutti hanno in mano il foglietto domenicale e lo seguono con attenzione.

Con Padre Cariati vado in una Chiesa di periferia fra i poveri per celebrare la Messa delle 8, mezz'ora prima la Chiesa va riempiendosi di

mente felici (a loro maniera si capisce).

Durante la Messa la dolorosa notizia: è morto Paolo VI. Un uomo al termine mi viene vicino: Padre le presento le mie condoglianze per la morte del Papa. A Pioltello faranno lo stesso con Don Giorgio?

Durante la cena Don Cariati viene chiamato urgentemente per un malato. Quando ritorna dice: non era un malato, "era un suicida", un padre di famiglia da 3 mesi disoccupato, non aveva in quel giorno *più niente* da dar da mangiare ai suoi 6 figli. Per disperazione s'è impiccato, l'ha scoperto il figlio maggiore 10 anni, fu portato all'ospedale e la mamma coi suoi 6 figli l'ha accompagnato, con la speranza che là almeno avrebbero avuto un po' di cena!

sia assente il Cappellano, è in città. Vedo in una capanna un infermiere 17enne, che medica il piede di un lebbroso; ha 27 anni e il piede va scomparendo; l'altra gamba non c'è più.

In un'altra baracca una vecchia dice: Deus è Pai (il Signore è Padre) perciò è contenta!

Si ritorna, è quasi mezzogiorno; mi accorgo in via che Padre Giannino si mette le mani al petto; c'è della sofferenza, ma lui dice di no, sono le pie bugie dei santi.

Gli dico non ti servirebbe un'auto per il tuo ministero? qui Padre Mario di Lentate ha avuto in regalo l'anno scorso quando è tornato dall'Italia dalla sua Parrocchia il dono di un furgoncino Ford per 12 posti.

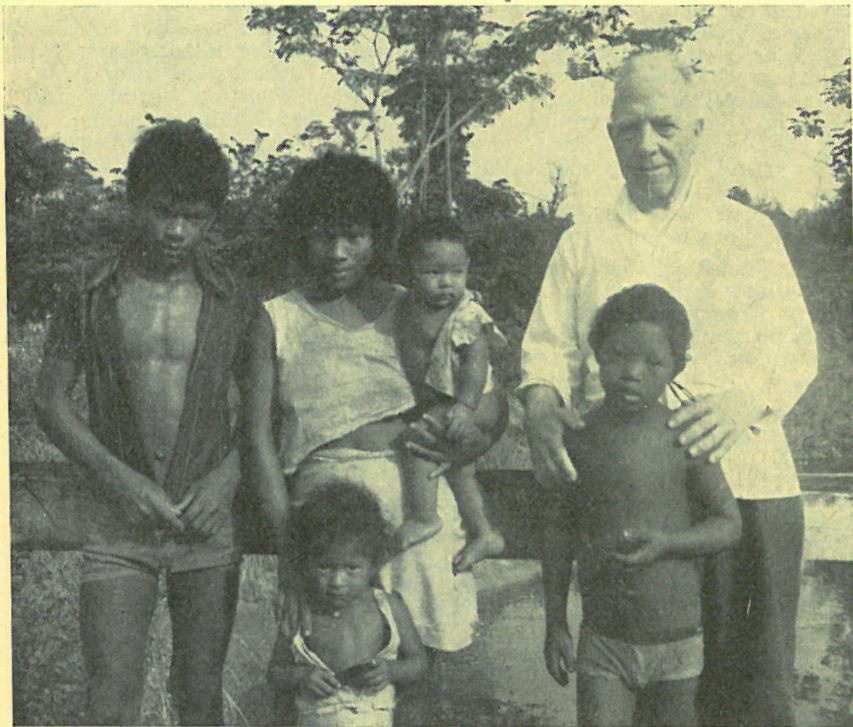
Mi dice il mio caso è diverso, io sono destinato a vivere ai margini della foresta o sull'oceano coi pescatori, un'auto mi farebbe passare per ricco e non sarei più simile a loro, dunque niente, ma io non sono persuaso. Vedremo...

Intanto il sole scotta: all'ombra 33 gradi e al sole? l'umidità fa da freno. La notte quasi sempre 28 gradi! Martedì 8 agosto, telefona il Padre del Pime. Domani si parte per Macapà, in aereo, se vuole prepari il biglietto e venga stasera a cena e a dormire da noi così domattina alle 4 si parte per l'aeroporto. Va bene! P. Giannino mi accompagna all'agenzia, pago il biglietto, L. 80.000 andata e ritorno; il viaggio è solo di 25 minuti per 400 Km.; è caro più che in Italia, pazienza! Si passa alla banca per il cambio, ma i bancari fanno grandi difficoltà, tornate domani dicono; sulla grande avenida o "Corso" vedo ragazzetti neri come africani vendere il giornale, nessuno sembra lo compri.

P. Giannino mi spiega se riescono in tutta la mattina a venderne una dozzina han guadagnato il loro "pasta", una tazzina di mandioca.

Mercoledì 9 agosto, ore 3 sveglia, ore 3,30 partenza per l'aeroporto; si parte in orario, ore 5,30 arrivo a Macapà! è venuto a riceverci il Vescovo della città, Mons. Marinato di Torino, è del Pime, valoroso, veterano Missionario; ci si avvia alla città. E' l'aurora; cielo azzurro, cittadina fiorita, grandi viali, belle villette presso il grande fiume "Rio" arietta fresca. Par di essere a San Remo, qui si è bello abitare!

Nel pomeriggio un Padre missionario bergamasco mi porta all'*Equatore*, una cordonatura in cemento divide le 2 corsie della strada, è scritto in grande, siamo all'*Equatore* (a metà della terra). Visita al porto di Macapà, grandi navi da trasporto si riempiono di "manganesi" un minerale prezioso per le industrie del ferro. Verso sera la prima pioggia improvvisa, violenta, rabbiosa, nessun ombrello resiste-



bimbi e di fedeli poverissimi. Il Padre fa cantare, poi la Messa con la predica da "pari suo", sono le 9 ed infine adunanza! Ah! ora no! Io non resisto! come fai tu con la tua veste nera, coi paramenti, con tutto il tuo cantare, predicare, confessare, conversare e resistere? Tu sei un miracolo continuo.

Ore 17, 2ª Messa del Padre in un altro rione di periferia, strada battuta di terra rossa, e capanne squinternate; uno sciame di bambini più o meno nudi per la strada. Ma a Messa son tutti vestiti discretamente, sandalini consunti. Ma come pregano, come cantano! quanta religiosità in questa povera gente. E mentre io penso: questa miseria grida vendetta al cospetto di Dio; questa gente invece è rassegnata, paziente e la fede li rende ugual-

Lunedì 7. P. Giannino mi conduce a vedere il lebbrosario di *Marituba*, opera del dott. Candia di Milano.

A 25 Km. sulla strada per Brasilia, tagliata la foresta, un villaggio di casette sparse circondate da fioriti giardini e all'ombra di giganteschi alberi. Non si sospetterebbe un lebbrosario.

Ci presentiamo alle Suore; conoscenza della Superiora che è di Vimercate e mi dice di essere felice, se andassi a vedere e salutare la sua mamma ed i suoi familiari. Mi fa vedere queste casette di legno, dove vive ad esempio una famiglia intera o un giovane, un vecchio ecc; hanno il letto, un tavolo per leggere e la radio, a mezzogiorno in refettorio tutti.

C'è il bar, c'è suono di dischi, c'è aria di serenità, mi rincresce che

rebbe; questo è niente dice il Padre. Giovedì 10 agosto al mattino il Vescovo mi conduce nella sua Cattedrale privata: fuori città c'è una capanna dove un marito senza gamba, una moglie cieca e fratello cieco fan gli onori di casa, il marito prepara il caffè buono e anche qualche biscotto, qui il Vescovo quando può viene a celebrare la Messa; son anime queste, dice, di grande fede; il viaggio della mia vita al cielo, dicono, è il ritorno alla casa del Padre.

Venerdì 11 agosto. Monsignore mi vuol portare dove lavorano i suoi Missionari nell'interno, dove c'è la foresta.

Con la Wolksvagen facciamo 35 Km. di strada asfaltata e più di 40 di strada battuta proprio tracciata in mezzo alla foresta.

Ci sono tre fiumi da passare, per fortuna il governo da qualche tempo ha messo il traghetto, ai margini della strada tante capanne dove vive tanta povera gente, capanne piccole, spesso senza porta, un buco per la finestra e paglia per tetto, qualcuna ha solo il tetto, le pareti sono di aria. Sono tutte sopraelevate per non allagarsi nella stagione delle piogge e per difendersi da possibili intrusioni di bestie nella notte.

Domando al Vescovo: in che misura potete aiutare questa povera gente? Mi risponde: con la carità che ci arriva dalle nostre parrocchie italiane e ancor di più da "Adveniat" cioè gli aiuti tedeschi.

Arriviamo alla Parrocchia S. Maria Assunta dove lavorano Padre Davide, napoletano autentico ricco di allegria e di musica e fratel Francesco pure di Serina, un lavoratore formidabile; falegname, architetto, meccanico, elettricista ecc.

Eroici questi missionari che dalla base della Parrocchia si dipartono per la "desobriga" cioè visita, incontro coi cristiani dispersi nei più lontani villaggi. Li raggiungono con giornate faticose o a cavallo o per fiume. Mangiano, dormono, vivono come possono, ma hanno la gioia di battezzate, istruire, dir Messa per tanta gente povera, semplice, aperta al Vangelo, ricca di religiosità profonda, anche se non tutta limpida; ma quanti dei nostri parrocchiani hanno una religiosità assai più scarsa di questa!

Sabato 12. Al mattino visita all'ospedale S. Camillo, la prima grande opera del dott. Candia, l'industriale milanese che ha venduto tutto, e ha portato il suo patrimonio in terra di missione. Non è molto grande ma bellissimo, aria, luce, spazio nelle stanze, corsie moderne, infermieri in divisa, diversi padiglioni per le specialità. Non potrebbe essere migliore in una città europea.

Il dott. Candia ci riceve con grande cordialità e dice schietto, che se vogliamo aiutarlo ci è grato. Prima di ritornare per il pranzo, visita al Seminario, vi lavora P. Galliani di Merate e Padre Mario vicedirettore anche lui di Serina.

Chierici 6; li ho visti allo studio,

simpatici, contenti; qualcuno è nero. A sera nella Cattedrale, che è una Chiesa di stile spagnolo tutta bianca, non grande, spoglia, uno stanzone diremmo noi, ma un monumento nazionale, non vi si può far niente, *Messa solenne* per Papa Paolo VI, vi convergono tutti i Padri della città e della periferia, missionari meravigliosi per le loro opere, per il dono della loro vita, sono una ventina: ricordo il momento della PACE, un abbraccio affettuosissimo di tutti.

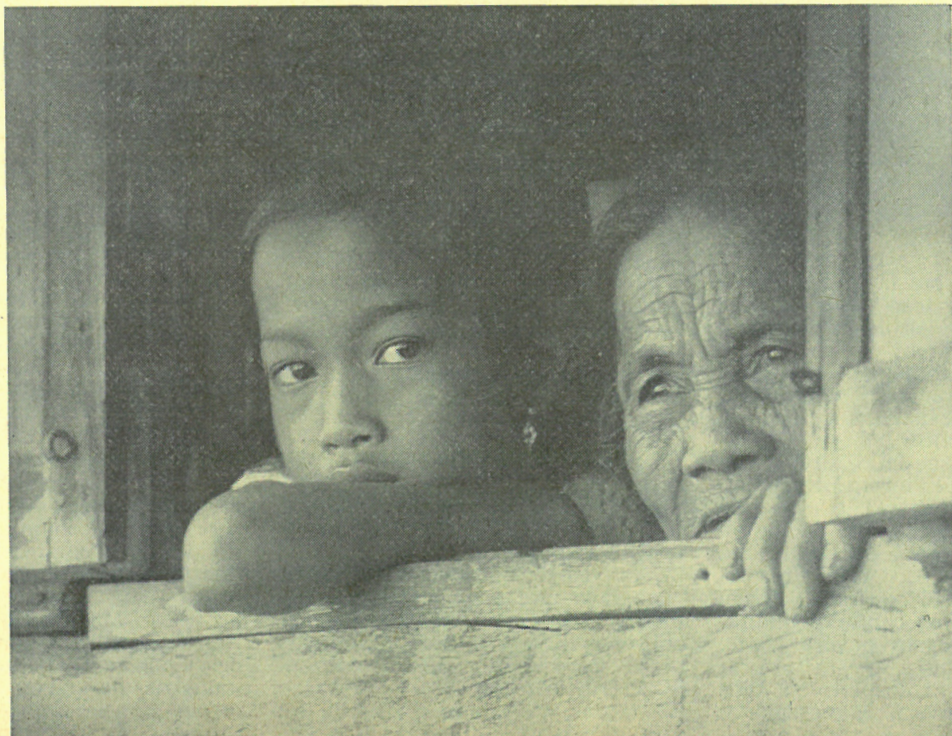
Finalmente riposo? No! I Padri ritornano alle loro sedi, qui c'è l'incontro coi genitori e coi padrini dei battezzati, dura un'ora e mezza, tutti han da sentire l'istruzione del Padre, tutti o quasi si confesseranno, tutti pregano assieme. E sono le ore 22, quasi come noi a Pioltello, vero?

Forse mi chiedete: "Come se la cavava con la lingua portoghese?". Per salvare la faccia ho fatto svelto a imparare: Bon dia = Buon giorno, boa tardi = buon pomeriggio, boa noic = buona notte; sbrigado = grazie, gustò = è buono, ecc.

E con un po' di milanese e di faccia tosta... qualche volta me la cavavo. Per fortuna avevo sempre l'interprete Padre Cariati altrimenti...

Certo mi rincresceva di doverlo sempre aver vicino; aveva i suoi impegni; ma tantè, lui mi aveva invitato e ora doveva rassegnarsi a sopportarmi. Se tornerò un'altra volta, vedrò di "ferrarmi" un po' meglio nella lingua.

CONTINUA



# Le Radio Libere

Finalmente, anche a Pioltello, ci si rende conto di una realtà recente, ma non troppo: quella tecnicamente conosciuta come la rivalutazione della modulazione di frequenza, o più popolarmente come la scoperta della radio libere.

C'è in queste piccole antenne insieme, a volte, ad un provincialismo un po' ristretto, un'espressione di autentica cultura locale e popolare, una scioltezza, una domesticità che invano cercheremmo nella paludata Rai di stato. Tutto, in quest'ultima, è previsto, calibrato, impassibile, anonimo. La stessa voce senza fremiti ci parla di un terremoto e del carnevale di Viareggio. Tutto sembra pianificato da uno stoico, che abbia in orrore l'emozione; salvo poi perdere i controlli del gusto nelle trasmissioni di varietà.

Nelle emittenti locali è tutt'altro. Gli annunciatori, commentatori, tuttofare sono di una vivacità e di una disinibizione incredibile; ti entrano in casa, esprimendosi più spesso in dialetto che in lingua, ti parlano dei sensi vietati, delle fognature, del cane perso...; anche nei notiziari "importanti" riescono spesso a mantenere un tono di domesticità: a farti capire che lo sciopero dei minatori siciliani è un fatto che riguarda proprio te. E poi i divertimenti concorsi a premi magari di storia locale e paesane; coi partecipanti, chiamati per telefono, che interpellano per nome: "...ma lù l'è el fiol del Bepi, el calzular..."

"Propri mi". E i premi "La signora vince dieci scatole di pelati, un fustino di detersivo per la lavatrice, quattro rotoli di carta igienica...". Benedetti questi premi casarecci e al diavolo i milioni di Mike Bongiorno! Almeno qui non si fabbricano nè divi nè frustrati.

Considerando che la sola città di Milano, un anno fa, contava circa 250 emittenti private, non ci deve sorprendere il fatto che a Pioltello siano nate 2 radio libere.

Per non trarre in confusione vorremmo specificare la distinzione fra radio libera e radio privata. Abbiamo detto che Milano conta 250 emittenti "private" e Pioltello 2 radio "libere" perchè, a nostro parere, c'è una fondamentale differenza fra i due termini. Mentre una radio libera è anche una radio privata perchè non statale, non sempre una radio privata è anche libera, cioè non condizionata o legata a schemi che devono essere obbligatoriamente rispettati.

Il motivo dominante per cui gruppi di giovani si sono riuniti per formare delle radio libere è generalmente riconosciuto nell'esigenza, più o meno sentita, di trovare qualche cosa di significativo e positivo da costruire insieme; questo perchè a Pioltello non esistono strutture capaci di dare un interesse a questi giovani.

L'entusiasmo iniziale nasce dalla curiosità di vivere un'esperienza nuova e si concreta nel proporre semplicemente agli ascoltatori del-

la buona musica. Passata la fase iniziale di puro entusiasmo e migliorate le prestazioni tecniche degli impianti, è possibile avere un ambito più vasto d'ascoltatori in funzione del quale si ha un miglioramento qualitativo dei programmi. Per questo c'è la possibilità d'alternare la buona musica con notiziari e dibattiti su argomenti che possono maggiormente interessare l'ascoltatore, tenendo conto di tutte le sue esigenze.

Raggiunto questo livello, tutti coloro che inizialmente avevano considerato questo impegno solo come un modo per trascorrere positivamente le ore libere, si accorgono che la radio è diventata così importante che il più piccolo progresso è per tutti motivo di soddisfazione personale.

Tutto ciò fa sì che le radio libere possano effettivamente considerarsi alternativa alla radio di stato in quanto sono in grado di offrire programmi che soddisfano tutte le categorie d'ascoltatori.

E' importante inoltre far sapere ai pioltellesi che la nascita di queste radio libere è doppiamente valorizzata dal fatto che sono il risultato degli sforzi di giovani che hanno lavorato senza l'aiuto di organizzazioni o istituzioni locali.

Un po' di pubblicità non guasta:

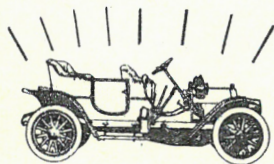
**RADIO STUDIO EST**  
F.M. 91,300 Mhz in stereofonia  
Casella Postale Pioltello  
Telefono 90.31.226

**RADIO FREEDOM**  
F.M. 91,150, Mhz  
Via Milano, 64 - Telefono 90.41.195  
Pioltello

Per tutte le

## Pratiche Automobilistiche

- Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.  
Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.  
Demolizione targhe.  
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattrici agricoli.  
Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.  
Duplicati fogli complementari.  
Duplicati libretti di circolazione.  
Passaporti Ecc... ecc...



Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e **L'ASSICURATRICE ITALIANA**  
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

**PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA**



# LA SINDONE

Tutti sapevano dell'ostensione pubblica a Torino della S. Sindone ed anche la ns. Parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio.

Si parte che è ancora buio (alle 5) ed alle 7,30 siamo a Torino, con i due autobus di S. Andrea ci sono gli altri due di Maria Regina; duecento persone in tutto che da Pioltello hanno voluto portarsi ai piedi della Sindone per potere vedere di persona!!!

Crediamo di essere fra i primi... ma i primi stanno già uscendo! Come avranno fatto? Hanno trascorso la notte... in fila?

Finalmente alle 10,45 (dopo due ore e mezza di fila pazientemente

"vissuta" con spirito di pellegrini siamo all'interno del Duomo.

Il buio è quasi totale, tutta la luce e concentrata su questo sacro misterioso "lenzuolo" che ogni credente sa e "sente" essere il sudario in cui fu avvolto il corpo martoriato del ns. Salvatore.

La folla dei visitatori è immensa, continua, ci sono credenti e ci sono curiosi ma quel sudario non può essere opera dell'uomo, non c'è nulla che possa essere così perfetto se non l'opera di quell'Uomo che è anche DIO.

Domenica 15 ottobre in salone dell'oratorio abbiamo avuto una vera lezione ampiamente documentata

su questo lino che è oggetto di studi approfonditi da parte di tutti gli scienziati del mondo; prove irrefutabili che sono la conferma che vi fu avvolto un Uomo martoriato nelle carni e che morì crocifisso.

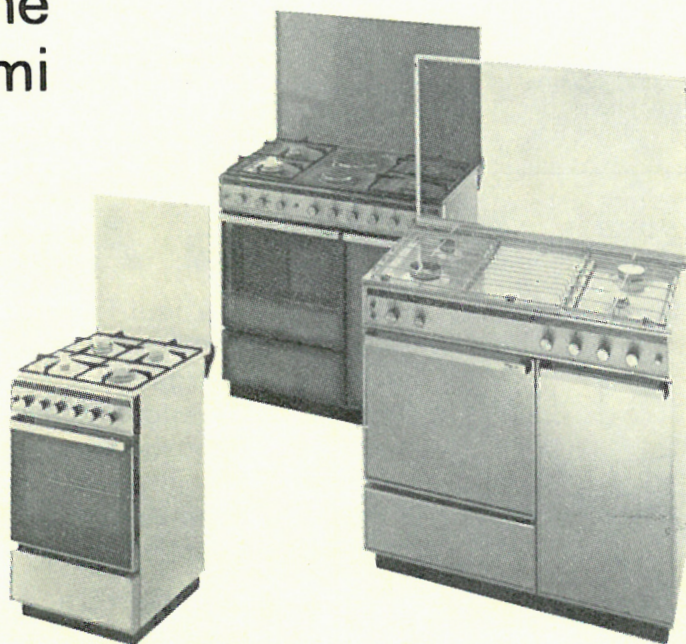
Di quale uomo ci parla la storia che fu crocifisso? La risposta è unica: Gesù, ma il "vedere" in quel lenzuolo quali tremende furono le sofferenze, le ferite, il sangue, le piaghe non può lasciarci indifferenti eppure di indifferenti ce ne sono stati tanti, anche a Pioltello se solo in duecento, o poco di più, hanno sentito il richiamo della Sindone!!!

M. T.

nuove cucine Rex:  
per cucinare bene  
e senza problemi

**REX**  
fatti, non parole

 **da cirillo**  
di mascheroni orazio e angelo



# Festa dell'Oratorio 1978

Anche quest'anno dopo tre settimane di oratorio feriale, con la collaborazione di tutti i ragazzi, siamo riusciti a proporre una settimana carica di avvenimenti che ha coinvolto grandi e piccoli preparandoli per l'apertura dell'anno oratoriano. Eccoci qui a parlare delle nostre serate facendo riferimento al programma che ognuno di noi ha ricevuto.

## Lunedì 25/9

Ore 20: appuntamento con tutti i ragazzi presso l'Oratorio di via Adua. Abbiamo impiegato quasi un mese per prepararci ad essere una vera tribù indiana, il risultato è stato ottimo anche se i costumi erano di chiara origine casalinga.

Spettacolare la carovana del Far-West che portava i nostri stagionati e genuini cow boys!!!

La sfilata per il centro del paese guidata dal Corpo Bandistico di Pioltello e il gran finale con battaglia all'oratorio di via Cirene ha suscitato tra i pioltellesi stupore e allegria.

## Martedì 26/9

Come di consuetudine il Centro Culturale Giovanni XXIII ci ha proposto un saggio di Ginnastica Artistica Femminile.

Un "bravissime" alle ragazze.

Nel campo da pallone per i più sportivi "Torneo di calcio".

## Mercoledì 27/9

Con semplicità, spontaneità ed entusiasmo i ragazzi dell'oratorio feriale hanno salutato Padre Giovanni; con i loro canti e i loro "gridi" hanno coinvolto tutti i presenti.

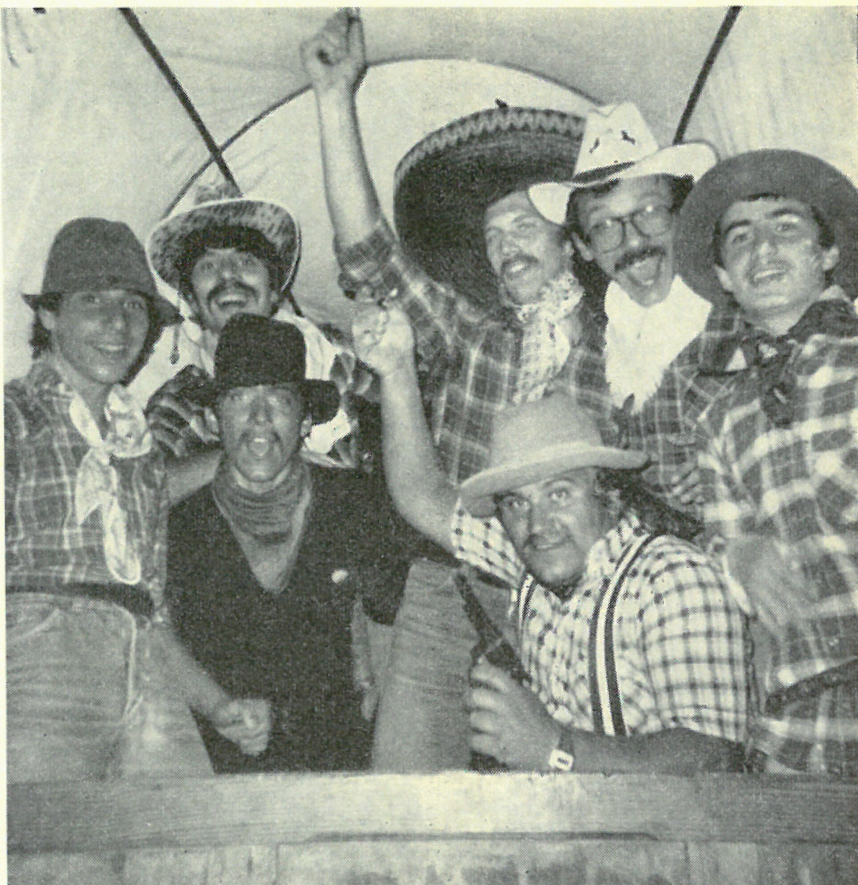
I ragazzi non hanno dimenticato alla fine della serata il "momento della preghiera"; momento durante il quale ogni genitore può avere imparato qualcosa di veramente importante dal proprio figlio.

## Giovedì 28/9

Eccezionale-inedita prima del film: ORATORIO IERI E OGGI interpreti: tutti noi dal lontano 19... ai giorni nostri.

Un particolare ringraziamento ai registi e ai produttori.

... inutile dire che ne abbiamo viste delle belle!



## Venerdì 29/9

Evidentemente gli incontri culturali non sono fatti per le persone adulte di Pioltello. Scarsa, anzi scarsissima partecipazione al dibattito sulla realtà politica nella vita dei giovani. Siamo rimasti veramente delusi.

## Sabato 30/9

Serata-spettacolo con il Coro della Gioia.

Purtroppo il maltempo ha ostacolato la buona riuscita della serata comunque i simpatici ragazzi di Melegnano ci hanno dato testimonianza della felicità che nasce dallo stare insieme.

## Domenica 1 ottobre 1978

Ore 7,30: ritrovo per la Caccia al Tesoro.

La pioggia ha rovinato in parte il gioco d'apertura della giornata; le squadre hanno comunque, imperterrite, dato la caccia agli ormai "umidi" tesori nascosti per il paese.

Ore 10: SANTA MESSA SOLENNE IN PARROCCHIA PER I RAGAZZI. L'importanza della preghiera per noi, è stata dimostrata dall'impegno che abbiamo messo nell'ascolto e nella partecipazione alla nostra messa.

I nuovi canti ci hanno permesso di esprimere quello che sentivamo trovandoci tutti insieme alla presenza del nostro Amico più vero.

Ore 14: GIOCHI

... all'aperto

Un timido sole ci ha illuminato il pomeriggio che abbiamo trascorso in allegria e spensieratezza giocando con tutti i ragazzi.

... in salone

Tanti di noi hanno invocato la fortuna e sfidato la sorte giocando alla "Casa del criceto" oppure alla "Roulette".

Sono state vendute le collanine fatte dai ragazzi in oratorio feriale. Sono stati venduti i prodotti della San Vincenzo.

La Pesca di Beneficenza ha dato buoni frutti a tutti quei pescatori, senza amo nè lenza, ma forniti di portafogli nutrito.

Ore 21: Per la morte di Papa Luciani abbiamo sospeso la serata con i Dopobanda, concludendo la giornata con l'estrazione della Lotteria. Questa intensissima settimana è servita a caricarci, ad avvicinarci, e quindi a farci conoscere meglio, possiamo ben dire speranzosi che: "chi bene inizia è già a metà dell'opera".  
ARRIVEDERCI!!!

# Aug! gli indiani

"Gli indiani al centro della terra s'accampano con tutta la tribù aiabù aiabù iè...".

E così è stato. Ci siamo seduti tutti nel grande campo attorno ad un unico fuoco per dar vita alla manifestazione in difesa del popolo indiano, delle sue tradizioni, dei suoi usi, costumi e del loro particolare linguaggio.

All'indiano in genere piace cantare e danzare, perchè il canto aveva in ogni tribù una particolare importanza; per ogni momento della vita di un uomo c'era un canto e un ballo proprio. I canti non avevano parole ma formavano una successione di suoni vocali (Aguni guni gaia guni) (hi-ju-jupi-jaò!).

Ancora adesso gli indiani amano ritrovarsi spesso per esprimere, ballando e cantando, la gioia di vivere insieme da amici con tutte le altre tribù.

Così noi "indiani" del "Grand Cañon Pioltello" abbiamo voluto regalarvi tutta la gioia e l'allegria aprendo la serata con una carrellata di canti-mimi, non fatti a caso ma curati attentamente da animatori e ragazzi con i quali sono stati imparati e spiegati singolarmente. Non solo i gesti ma anche i costumi hanno suscitato in noi un certo interesse e sono stati creati in base a quelli originali, soprattutto nell'uso vivace dei colori. Gli indiani in modo speciale ritenevano il "rosso" colore sacro dei guerrieri ed era in uso dipingersi il viso per diventare forti e invincibili prima di partire per la guerra. Questo spiega perchè i nostri visi da pallidi che erano, sono diventati di un colore tale da poter essere chiamati tutti



a prima vista "Pellirosse".

Gli indiani, il canto, la danza, il viso colorato e... l'accampamento? Non potevano mancare le TEPEE che significa posto in cui si abita. Curioso per noi è stato scoprire che normalmente le "abitazioni" venivano montate e smontate dalle donne!

A questo punto eravamo proprio un "popolo" di "selvaggi" vero, tanto vero al punto che anche l'attacco al campo da parte dei bianchi è arrivato al momento giusto, proprio quando il capo tribù stava per dare inizio alla rituale "danza del Ser-

penite" che di solito apriva la battaglia. Il capo fila inventando un passo accompagnato dal suono di un solo tamburo ha trascinato tutti gli altri all'attacco. La velocità e l'astuzia dei pellirosse si è dimostrata subito efficace al punto tale da dover interrompere un attimo lo scontro onde evitare una strage vera dei cow-boys soffocati dalle armi a base di farina bianca.

Ormai vittoriosi e anche noi scoloriti da buoni "visi pallidi" come loro abbiamo concluso da amici con una canzone di pace.

**Gli animatori**

## elvira

- CARTOLERIA
- GIOCATTOLI
- PROFUMERIA
- ARTICOLI DA REGALO

VIA MILANO, 58 - PIOLTELLO

# L'ANNO CATECHISTICO

E' ricominciato l'anno catechistico. E' l'impegno più importante e determinante affidato all'istituzione oratoriana.

Gli oratori, intesi come impegno educativo della parrocchia, hanno come scopo la formazione cristiana dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, con lo studio della Parola di Dio e la pratica della vita in comune attraverso il gioco e le altre attuazioni educative.

Noi abbiamo cominciato dai ragazzi delle elementari e delle medie

ormai da anni e possiamo dire che il lavoro attuale è soddisfacente. Quest'anno guarderemo con particolare interesse e attenzione agli adolescenti usciti dalle medie e che, nel nostro disgraziato comune, frequentano le scuole superiori un po' dappertutto. Anche per questo il discorso di aggancio si fa difficile perchè cozza contro orari e disponibilità molto disparate. Con una certa frequenza si sentono anche lamentarsi dell'ora di religione a scuola perchè è fatta male e non

li interessa.

Il discorso catechistico sui giovani va differenziato: una cinquantina di loro è fortemente impegnata nel lavoro apostolico proprio dei laici e frequentano costantemente catechesi approfondite sia insieme, che a piccoli gruppi, che personalmente.

Tutti gli altri però sono pressochè assenti. Chi va a Messa la domenica ha già modo di riflettere sulla parola di Dio, anche se è poco. Molti hanno perso anche questo appuntamento di fede e spesso sono al buio di idee e aiuti spirituali. Una occasione di verifica di questo è stato il corso per fidanzati svoltosi a settembre. L'impressione dominante ricevuta è stata quella di una grande povertà interiore, di una grande mancanza di idee-forza per la vita umana e cristiana: si fa sempre più problematica la richiesta dei sacramenti a una Chiesa che non si conosce. Si dice di essere cristiani ma non si comprende il significato della fede, della parola di Dio, della comunità parrocchiale, degli altri sacramenti, della preghiera...

Restano dubbi e confusioni fatali su questioni scottanti della vita sociale quali il divorzio, l'aborto, il valore del sacrificio, del perdono; della povertà e della castità come sono volute dalla Chiesa ad ogni cristiano; si nota la devastazione profonda e sistematica operata dalla stampa disonesta e stupida che imperversa al nostro tempo; l'incapacità a qualsiasi critica personale in nome della dignità della persona umana, della famiglia, della donna, dei mezzi di comunicazione sociale... come si fa, dopo tutto questo, a cavarsela in quattro sere? e quelli che non vanno neppure a questo piccolo corso, o restano muti e sconcertati?

Proprio dall'ultima seduta del Consiglio pastorale è uscita la proposta di offrire una catechesi sistematica a tutti i fidanzati nel corso dell'anno: verrà presto presentata e iniziata.

Un capitolo a parte andrebbe scritto per la catechesi agli adulti. Non c'è e non si riesce a impiantarla, se non per gruppi impegnati in apostolati specifici. Verrà creata in chiesa parrocchiale una bacheca per informare tutti i praticanti di ciò che già si fa per la preghiera comunitaria e la catechesi agli adulti; speriamo che una migliore informazione permetta una maggiore frequenza a molti, assenti solo per pigrizia e noncuranza. **Don Giorgio**

## Oratorio feriale 1978

FLASH! Ho scattato una foto, l'immagine è rimasta impressa sulla pellicola della mia mente: cerco di delineare i contorni delle figure su questo foglio con qualche parola. E' difficile e sapete perchè? Il soggetto è l'oratorio feriale.

Rosso, Bianco-verde, Blu, Bianco-rosso, Verde chiaro, Bianco-nero, Verdone, Arlecchino!

Sette squadre, otto colori, duecentocinquanta ragazzi, tre settimane. Uno dei migliori "COLLAGE" che abbia mai visto. Sembra incredibile eppure è vero: tanti bambini, tanti animatori, tanta voglia di fare! Ancora una volta l'esperienza feriale ha avuto un notevole successo, la richiesta, non del "bis" ma del "tris" si è resa necessaria e i ri-

sultati sono stati buoni, se non ottimi. I ragazzi bisogna prenderli nel "verso" giusto, nel "modo" giusto e tutto il resto viene da sè, spontaneamente, senza molta fatica. Così è stato per noi: siamo riusciti a dare un timbro alle giornate improntandole sul gioco di squadra con classifica, il canto-mimato, la proiezione di films con discussione, il momento di esame personale e riflessione come chiusura pomeridiana.

Da questo nostro stare insieme è nata l'idea della manifestazione indiana, di cui noi siamo stati gli autori e i principali attori assieme a tutti voi che con la numerosa presenza avete dato il tocco finale al tutto! O.K.



# Dalle missioni

Hong Kong, luglio 1978

Carissimi amici di Pioltello, ho il desiderio di comunicare con voi mandandovi il mio saluto e mi servo del Bollettino Parrocchiale perchè sono sicura che arriva a tutti.

Anzitutto voglio farvi le mie congratulazioni per la nuova e bella edizione del notiziario della nostra Parrocchia. Ciò che in esso è riportato mi dà la percezione che nel nostro paese vi sono delle brave persone impegnate con non poco sacrificio, nell'intento di costruire la vera famiglia di Dio che è la Comunità Parrocchiale. Sono orgogliosa di essere parte di voi e a ogni gruppo dico: "Avanti con coraggio" il Signore vede tutta la vostra buona volontà e costanza. Permettete che vi dia un consiglio che vi aiuti a perseverare nel bene? Alcuni giorni fa ho letto un articolo molto interessante e mi sembra utile anche per voi; il titolo era: **L'ESPERIENZA DI DIO FONTE DI DINAMISMO APOSTOLICO**. Ciò che sto per dirvi non vorrei venga preso come un sermone, ma una comunicazione di ciò che lo Spirito a volte fa sentire e capire; e non fa parte anche questo dei beni che dobbiamo mettere in comune come si legge negli Atti degli Apostoli?

C'è dunque un segreto che ci fa continuare ad essere apostoli, e apostolo è ognuno che lavora per lo avvento del regno di Dio. Anzitutto è la certezza di non essere soli. Il Signore ha detto: "Io sarò con voi fino alla fine dei secoli". Egli è sempre al nostro fianco, vede la nostra fatica, i nostri sacrifici, i nostri sforzi non capiti dagli altri. Dopo aver acquistato questo sguardo di fede nella sua presenza, chi di noi ha ancora il coraggio di dire: sono stufo, non c'è la faccio più, non faccio più nulla, a Lui che continuamente ci dice: lo per te sono morto in croce!

Questo sguardo di fede, però non deve rimanere sterile, ma divenire esperienza di Dio. I Santi Padri, gli Eremiti del deserto, i grandi santi della storia, parlavano spesso dell'esperienza di Dio, poi, causa di tanti errori insorti, si è parlato sempre di meno tanto da considerare questa esperienza esclusiva delle persone consacrate.

Esperienza di Dio è credere al suo

amore per noi, è sentire questo amore nella nostra vita, è credere che Cristo è il dono che il Padre fa a noi per la nostra salvezza, è sentire la sicurezza di essere dei salvati e gioire di questo.

E' vero che pure il timor di Dio e un dono dello Spirito Santo, ma nella sola paura non vi è esperienza di Dio. Nell'autentica esperienza di Dio vi è sempre una tensione e un'armonia che congiunge paura e gioia, sfiducia di se e confidenza in Dio. Se dunque la fede è veramente intima, se siamo impossessati dalla Parola di Dio, dalla Grazia del Signore, dalla presenza del Signore, saremo molto più interessati a conoscerlo, a percepirlo come Lui stesso si è rivelato, a comprendere il suo amore verso gli uomini.

La conoscenza di Dio e la capacità di comunicare questa esperienza significa: fede impegnata, gioiosa, accogliente e riconoscente; è la fede degli umili in Colui che è la Verità; è dono di sè gioioso, riconoscente alla verità di Cristo.

E' soprattutto questo genere di esperienza religiosa che è sempre all'origine dell'apostolato, come dice S. Giovanni nella sua lettera: "Quel che abbiamo visto e udito lo annunciamo anche a voi, affinché voi pure siate in comunione con noi e la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio Gesù Cristo".

Essere apostoli vuol dire dunque essere gli araldi della Buona Novella e non solo insegnare una dottrina.

Purtroppo vi è un gran numero di maestri di dottrina, ma non vi è un altrettanto grande numero di araldi della Buona Novella: uomini e donne ricolme della gioia del Signore che possono comunicare questa gioia.

Ci sono delle condizioni favorevoli all'esperienza di Dio:

**1) Dio è amore per eccellenza e perciò l'uomo che è afferrato da questo amore non può che adorare.** L'adorazione è un fatto essenziale, è a cagione della distanza infinita tra il Creatore e la creatura, tra Dio perfetto e l'uomo peccatore. Chi vive l'esperienza di questo amore sente lo spirito di adorazione e ringraziamento invadere il suo essere. Vi sono momenti in cui è difficile ringraziare, ma se si persevera nella preghiera di fede, verrà il momento in cui lo Spirito Santo ci darà la gioia del ringraziamento e l'unione con Cristo. E' il cammino dei santi, è il cammino dell'esperienza religiosa ed è il

cammino sicuro dell'apostolato. Dio è amore per ogni uomo e in ogni tempo.

**2) Colui che non ama non ha conosciuto Dio, perchè Dio è Amore.** "Carissimi se Dio ci ha tanto amato da mandare il suo proprio Figlio a morire sulla croce per noi, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro (Gv.4). Ecco la seconda condizione favorevole all'esperienza di Dio: **amarci**.

**3) La preghiera personale;** non più semplicemente ripetizione di formule, ma preghiera personale che esprimiamo in ogni situazione di vita, che ci porta alla lode della bellezza di Dio, alla gratitudine. La nostra preghiera di domanda è anche essa lode di Dio attraverso la confidenza che è accettazione dei doni di Dio anche se spesso si presentano diversi da quelli che avevamo chiesto.

**4) La preghiera liturgica;** la cui massima importanza è fuori dubbio. I canti non sono più formule ripetute, ma esprimono gioia, gratitudine, carità, adorazione, spirito di fede di tutta la comunità fraterna.

**5) La preghiera condivisa:** ossia dialogo di fede. Tale dialogo non può essere completo se non guida spontaneamente al Signore, a lodarlo, a ringraziarlo. Questo dialogo di fede è sempre molto importante perchè ci aiuta a scoprire la luce della fede nelle circostanze della vita. Tale dialogo, se è comunicazione efficace di esperienza religiosa, porta sempre al ringraziamento, alla lode, all'esperienza di gratuità dei doni di Dio. Inevitabilmente tale esperienza di gratuità dei doni di Dio ci spinge interiormente a comunicarli essendo doni di un unico Padre, di un unico Redentore, di un unico Spirito.

In fondo all'articolo dal quale io tolsi qualche idea per voi, l'autore ha scritto una sua esperienza religiosa che trascrivo così come è perchè mi sembra tanto bella e significativa.

"Ed ecco un'esperienza di fede nella mia vita: fu quando fuggii dalla Russia con diciotto soldati tedeschi, feriti, attraverso una zona occupata dall'armata rossa; volevamo tutti salvarci; nessuno però parlava di Dio. Fummo accolti presso una famiglia e trattati da figli, come Cristo. Tutta la notte prodigarono cure ai feriti. Prima di lasciare quella famiglia chiesi loro di spiegarmi perchè l'avevano fatto e rischiato tanto. La madre, con stra-

ordinaria semplicità, mi rispose: abbiamo quattro dei nostri figli nell'armata rossa e preghiamo ogni giorno il Padre Celeste perchè ce li rimandi a casa in buona salute. Come potremmo continuare a pregare se avessimo dimenticato che anche vostra madre, i vostri amici, pregano lo stesso Padre Celeste per lo stesso motivo?". Questa è una testimonianza di fede di una semplicità assoluta.

E per chiudere vi dirò che il Bollettino della nostra Parrocchia lo leggo tutto, dalla prima parola di copertina fino all'ultima, compresi gli annunci pubblicitari perchè mi ricordano persone e affetti cari. In particolare voglio assicurare le famiglie delle persone che Dio chiama a sè, il mio ricordo e la mia preghiera. Agli ammalati e a tutti quelli che soffrono mando un saluto particolare, per loro chiedo che possano fare una esperienza di Dio profonda e pacificante.

Mentre vi stò scrivendo infuria un tremendo tifone. Acqua e vento sono i padroni della natura, tutto il traffico è paralizzato; la radio, qualche ora fa ha annunciato di chiudere tutte le fabbriche e i posti pubblici perchè tutti possano ritornare a casa il più presto possibile. Abbiamo un grandaffare a curare porte e finestre, ma un vetro è già partito; noi però abbiamo una bella casa in muratura quindi non c'è nessun pericolo, mi fanno invece pena tutte quelle cassette di legno intorno a noi (come pollai) che sembra debbano volar via da un momento all'altro.

Ed ora chiudo salutando tutti.

**Suor Fausta Gadda**



Macapà, 9-10-78

Carissimi, sono rientrato finalmente a Macapà ed ho già cominciato i miei viaggi.

Sono stato contentissimo di avervi rivisto ed ancora una volta, a dispetto dei pessimisti, grido a tutti che amicizie vere sono possibili e ne esistono un sacco!!!

Sono stato oggetto di infiniti gesti di attenzione e simpatia da parte di tutti, davvero al di là di ogni mia previsione, e ringrazio il cielo per il dono che mi ha fatto e che siete voi!

Avrei voluto incontrarmi a tu per tu con ciascuno, ma a volte il tempo, a volte il coraggio, a volte la commozione me l'hanno impedito:

però vedendovi in Chiesa o in giro ho pensato alle vostre gioie, alle vostre difficoltà, fatiche, solitudini, preoccupazioni, dolori fisici e morali ed ho pregato per voi, vi ho sentiti vicini, dentro di me.

Dovrò impiantare una residenza parrocchiale al centro dell'area che visitavo prima da Macapà, ma la gente a me affidata è la stessa. Il luogo è quello visitato dal sig. Parroco, ci sono stato oggi e la gente lo ricorda con gioia e mi incarica di salutarlo con aquele abraço brasileiro!!!

Lo stesso abbraccio lo invio di cuore a tutti i pupetti e pupette che ho incontrato, ai miei coscritti, a tutti voi che sentite almeno la nostalgia di fare qualcosa per gli altri, a tutti voi che consacrate la vostra impossibilità fisica all'Amore che tutto produce!!!

Grazie di tutto cuore e di tutto! A tutti!

**Joao barbudo**

P.S. - La vostra generosità ha messo nelle mie mani 3.000.000 di lire per i miei brasiliani e quasi 1 milione per Messe da celebrare o celebrate: cercherò di usarli bene!

## Note d'archivio

### NUOVI FIGLI DELLA CHIESA BATEZZATI

Carina Marco di Virginio — Pedrazzini Marta di Francesco — Guzzoni Laura di Bruno — Viganò Luca di Giuseppe — Gironi Alessio di Aurelio — Galbiati Claudia di Franco — Sciuto Ivan di Santo — Di Lella Micaela di Giuseppe — Andrico Massimiliano di Giuseppe — Biagetti Barbara di Alessio — Fontana Paolo di Erminio — Cortese Davide di Zaccaria — Nuzzo Roberto di Giuseppe — Arrigoni Claudio di Angelo.

Il Parroco assai raramente viene a sapere certe notizie, anche quando tutti ne parlano... "Lo sai" si dice sottovoce, e non sempre sottovoce, lo sai che la tal s'è sbarazzata?... che quei due fidanzati, l'han fatta franca, da non rimandare le nozze... ecc.

Voci talvolta false, maligne, gravemente colpevoli, talvolta vere, ma sempre da coprire, da tacere con animo addolorato.

Però i colpevoli di questo "sbarazzarsi", non potranno mai sbarazzarsi di un "rimorso per tutta la vita" per un assassinio tanto vile, quanto orrendo.

E solo il perdono di Dio chiesto umilmente nel pentimento potrà diminuire la paura di un castigo meritato.

Felicitazioni ai genitori di questi neonati e felice crescita e vita a questi fiorellini spuntati al sole della vita.

### SPOSI NOVELLI

Morandotti Bruno con Colnaghi Loredana — Modei Remo con Caprini Silvana — Baselli Amilcare con Maino Teresa — Corno Luigi con Motta Anna M.

Tanti e sinceri rinnovati auguri a questi sposi; han trovato "una casa" e finalmente hanno coronato un sogno bello! Partecipiamo sinceramente però alla trepidazione dei famigliari: riuscirà questo matrimonio? Certo che riuscirà, sereno, fortunato se c'è come fondamento il Timor di Dio.

47 anni di esperienza mi confermano che un matrimonio celebrato per convinzione in Chiesa e soprattutto vissuto con fede autentica dagli sposi, riesce sempre bene.

## Offerte ricevute

### IN AGOSTO

N. Di Fonso Martika	L. 5.000
N. Carina Marco	L. 10.000
N. Pedrazzini Marta	L. 25.000
N. Cappella Simone	L. 5.000
S.G.	L. 20.000
In cassetta	L. 10.000

### IN SETTEMBRE

N.N.	L. 20.000
N.N.	L. 20.000
In cassetta	L. 10.000

In memoria di Agnese e

Angelo	L. 40.000
Per 30.mo Nozze	L. 30.000
Per una benedizione	L. 10.000
Sposi N.N.	L. 100.000
D.P.D.	L. 50.000
Sposi N.N.	L. 25.000
N.N.	L. 100.000
N. Di Lella Manuela	L. 5.000
N. Gironi Alessandro	L. 20.000
N. Viganò Luca	L. 50.000
N. Galbiati Claudio	L. 10.000
N. Sciuto Ivan	L. 3.000
N. Guzzoni Laura	L. 15.000
In cassetta	L. 15.000
N. Andrico Massimiliano	L. 10.000

Più son generosi, avete letto? e più son premurosi a dire "non metta per carità il nome". Così ha fatto ad esempio chi ha offerto per il vino, le ostie, le candele dell'altare, la lampada del SS.mo ecc., così per le Missioni., non vogliono affatto diminuire il merito col nostro applauso, e credetelo nessuna offerta è inventata.

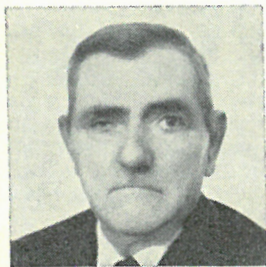
Allora mi faccio animo e chiedo il dono di 3 casule (pianete) usate nella Messa della festa del S. Rosario. La spesa complessiva L. 100.000, chi ha occhio per queste cose le ha osservate nuove, belle, uguali.

Ci sarebbe pure necessario un "calice", quando c'è un celebrante di riguardo o una solennità, adoperiamo quello di Don Giorgio! E non è dignitoso per una parrocchia grande come la nostra! Le Chiese di montagna ne hanno di più belli, preziosi e degni!

Colgo l'occasione per dire un grazie sincero al pittore Federico BERTINI che accogliendo l'invito, non ha voluto niente per la sua parte di lavoro per l'affresco S. Andrea. GRAZIE veramente.

# Necrologie

**Negri Luigi**, anni 50 appena. I suoi funerali dissero quanto fosse amato e quanto rincresse a tutti la sua dipartita. "Signore vien da dire, perchè l'hai portato via così presto? Almeno ora sia con te per sempre felice".



**Rossi Domenico**, dal ricovero di Urganò, dove visse i suoi ultimi anni venne a riposare nel suo cimitero. Morì santamente, aiutato dalle Suore che gli volevano bene per la sua mansuetudine. Aveva vissuto 79 anni e gli bastavano.

**Pusteria Domenico**, 66 anni, colpito da paralisi si trascinava penosamente fino alle panchine vicino casa per riposarsi e per riprendere speranza, ma quando i malanni sono tanti, la morte diventa una liberazione: si affidò fiducioso alla Bontà di vana.



**Ceretti Ettore**, 70enne, pochi giorni di malattia, poi la fine. Lo piange la moglie, rimasta sola nella casa ormai vuota. Ma così vuole "Lui" lassù! Fiat, dobbiamo dire.

**Melzi Ernesto**, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno nel ricovero di Rivolta; era ben voluto; si prestava volentieri come abile vetraio per qualche lavoretto, certo che la clausura gli costava, ma però l'ha voluta lui! Allora? bisognava rassegnarsi.

**Cassaghi Giovanni**, la morte portò via lui e i suoi molti malanni, aveva 69 anni, andò a raggiungere il fratello Ernesto. Raccomando ai pensionati "avete tutto il tempo per fare un po' di bene, avete anche molti arretrati da fare vero? La scusa del tempo che manca non c'è più, speriamo che ci sia ora che avete tempo, anche la "voglia".

**Casati Silvano**, non è stato nostro parrocchiano, ma qui fu sepolto. Sorella morte lo ghermì fulminea mentre era a pesca. Aveva solo 42 anni; quant'è pena! Mio Dio, è un continuo richiamo a star sempre in grazia Tua.



**Gavazzoni Aldo**, dice la S. Scrittura che la morte viene improvvisa come un ladro nella notte, quanto meno ce la aspettiamo. E lo è stato per lui purtroppo. Le nostre campane suonano per 6 volte ogni domenica per la Messa. Si scelga quella che si vuole, ma la Messa alla domenica è da sentire. Il Signore misericordioso lo accolga nel suo Paradiso.

**Beretta Mario**, non sono pochi ma neanche tanti 72 anni; aveva sperato di vivere ancora un po'; ma si sa, "i pensieri di Dio, non sono i nostri" dice la Scrittura, e perciò nonostante tutte le premure, le cure, lo ospedale, le operazioni ecc., la candela della sua vita terrena si spense. Ora certo gli brilla la luce del Paradiso, perchè lui volle partire con tutti i conforti religiosi.

**Bernati Angelo**. Mio Dio! quanto sono inscrutabili i tuoi disegni! Angelo di nome, lo era di fatto per la sua sposa inferma; infermiere con tutto il lavoro che una donna di casa fa. E si viveva in una certa serenità. Invece, Angelo che sembrava portare bene i suoi 78 anni, muore in poche ore e rimane Piera la sposa, inferma! Quanti parrocchiani ai suoi funerali, era un caso così pietoso che molti han lasciato lo svago festivo per partecipare.

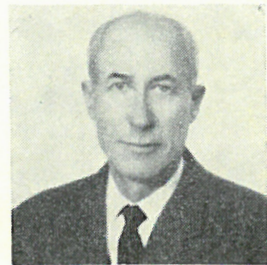
**Anglieri Maria**. Riferisco qui il saluto che il figlio Pier Luigi volle che il Parroco leggesse in Chiesa ai funerali della sua mamma.

Eccolo: "Mamma, tuo figlio ti ringrazia non tanto perchè l'hai nutrito, allevato, istruito, amato. Queste son cose che tutte le mamme del mondo fanno per i loro figli. Ma tuo figlio ti ringrazia soprattutto perchè l'hai allevato nell'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito S. e l'hai messo sotto la protezione di Maria SS.ma. Grazie Mamma, tuo figlio Pier Luigi. Senza commenti.



**Mancadori Marisa**, l'ho vista in ospedale in un giorno che si sentiva bene. Era piena di fiducia di riaversi per sempre e tornare finalmente alla sua casa. Purtroppo per certi mali occorre un miracolo per guarire, e il miracolo invocato non venne!

Era pronta per il cielo. Di là può confortare, aiutare ancora il marito nel dolore e le due figlie che ricorderanno sempre la loro mamma serena e affettuosa. Per il credente una mamma che muore a 40 anni non è sventura, ma è misteriosa disposizione divina.



**Gironi Riccardo**, una lode a Lui che sopportò i suoi malanni con una pazienza degna del grande "Giobbe" e una lode ancor più grande alla sposa Ida che lo assisté sempre con generoso fadellissimo sacrificio. Visse e morì da buon cristiano e l'esempio è l'eredità preziosa che lascia ai suoi figli.

**Bielli Adolfo**, chiuse la sua vita terrena a 69 anni, e gli ultimi gli furono penosi. Oh! i medici oggi pur bravissimi ma non possono far niente quando un cuore è molto malato. "Tac" si ferma: è la fine. Lui però si era preparato coi conforti religiosi.

# MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »  
MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69  
Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



## FREZZA MARIO

CERNUSCO S/N.  
Telef. 90.43.080

dovunque tu sia  
entro 48 ore

RICAMBI ORIGINALI

PREZZI CONTROLLATI

OROLOGERIA  
OREFICERIA

# Meroni Guido

Concessionario ufficiale

BULOVA • OMEGA  
CITIZEN • LORENZ

LABORATORIO PROPRIO  
ATTREZZATO ELETTRONICAMENTE  
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'  
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694



## baby stile pirovano

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI  
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

LETTINI - CARROZZINE  
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO



via mantegna, 68  
telefono 90.41.176  
PIOLTELLO  
(Milano)





# BANCA AGRICOLA MILANESE

Società per Azioni - Fondata nel 1874

Capitale L. 2.760.000.000

Riserve L. 19.650.000.000

**PER UN CORDIALE E RAPIDO  
SERVIZIO AI CLIENTI**

FILIALE DI PIOLTELLO:

P.zza della Repubblica - ☎ 9040545 - 9045988

Altre Filiali in zona: MELZO - PANTIGLIATE

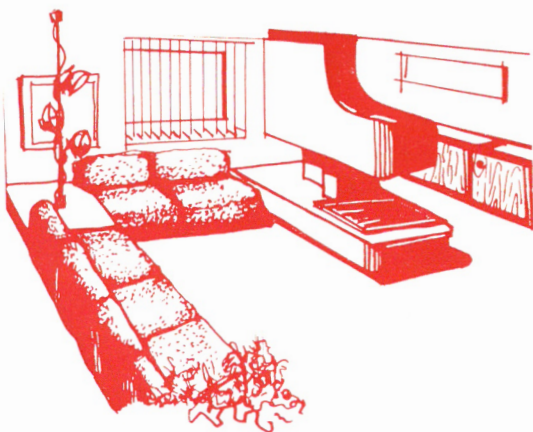
# Salina Luigi

**SERVIZIO A DOMICILIO**

- ACQUE NATURALI  
E GASATE
- VINI PREGIATI  
e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

**Concessionario « SPUMADOR »**

**Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO**



## MOBILI Barzago Guido

VIA MILANO, 63  
TELEFONO 90.41.260  
PIOLTELLO (MI)

# F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO  
CONFEZIONI  
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI  
E ARREDAMENTI PER  
LA CASA

**Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646  
PIOLTELLO**